INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	14	10	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una battuta d'aspetto nel concerto africano

La nostra politica africana, che da un po' di tempo pareva avesse il vento in poppa e filasse serena e tranquilla, dopo tanti scogli, nel grande mare del successo, ha trovato un intoppo.

I delegati inglesi ed italiani riuniti a Napoli per definire e tracciare i confini fra i nostri possedimenti di Massaua e quelli finitimi di Suakim, si sono fermati alla questione del possesso di Kassala, che si trova all'estremo punto del confine italiano-inglese verso il Sudan, e per quanto un grande spirito di conciliazione presiedesse alle trattative, i delegati non si poterono mettere d'accordo ed i negoziati dovettero essere momentaneamente sospesi.

Diciamo sospesi, e non rotti, poichè, pur essendo i delegati inglesi generale Grenfell e sir Baring ritornati al Cairo, nulla afferma che tali trattative non si possano più riannodare e che con migliori criteri si possa addivenire a quel concordato che già era nelle speranze di tutti.

Abbiamo soltanto, per ora, una battuta d'aspetto in questo concerto africano che dal tono minore da poco tempo è passato per noi al tono maggiore. Ora l'aspettare per breve momento non pregiudica nulla, non fa perdere nulla, non preclude alcuna speranza. Questo è d'uopo dichiarare specialmente in rapporto alle poco benevoli insinuazioni che leggemmo sopra giornali e francesi e nostri di opposizione sistematica, i quali vanno predicando che Kassala sarà l'eterno pomo di discordia fra noi e gli inglesi e che a trattare con un paese così opportunista, utilitario ed egoista come l'Inghilterra vi è da tener bene a mente il detto francese: *qui s'y frotte s'y pique.*

I lettori, i quali hanno tenuto dietro allo svolgimento da noi dato in reiterati articoli alla questione di Kassala, possono benissimo farsi un concetto esatto dei termini del problema e giudicare se sia proprio impossibile che noi e gli inglesi non si possa venire ad un accordo su tale punto.

Lo ripetevamo ancora, pochi giorni sono: non è già Kassala come città che a noi possa interessare, gli è piuttosto la sua posizione che è per noi della massima importanza. Come città Kassala non è che un ammasso di ruine ed i suoi abitanti sono gente misera e stremata dalle continue scorribande dei dervisci. Ma il suo territorio sarà per noi come una porta aperta per il commercio col Sudan orientale, che è la sola regione sulla quale si possa per ora fare assegnamento per alimentare il traffico di Massaua; sarà per noi come una base per estendere la nostra influenza pacifica e commerciale nel Gallabat e nel Ghedaref.

Con questo criterio chi soprassiede agli interessi nostri in Massaua spinse gradatamente la nostra influenza e la nostra protezione sopra gli Habab, sui Tamariam, sui Beni-Amer, sugli Badendoa, avvicinandosi passo passo a Kassala, tantochè si può dire ne distiamo appena per due giornate di marcia. A completare questa impresa pacifica di espansione manca ora soltanto più il coronamento di Kassala. Non giova dissimularci che il possesso di Kassala, anche se fosse possibile ottenerlo senza sparare un colpo di fucile, ci potrà costare in seguito qualche attrito coi dervisci, la cui indole battagliera non fu ancora domata nè dagli inglesi, nè dalla lunga serie di anni di guerra; ma in parte può affidarci il pensiero che le popolazioni d'Africa, per quanto poco civili, sono però capaci di comprendere i beneficî che derivano dalla pace e dai commerci, quindi un primo baluardo contro le invasioni dei dervisci l'avremmo nelle popolazioni stesse intese a difendere i loro beni. D'altra parte poi non dobbiamo nemmeno illuderci che il nostro conquisto africano non debba costarci nè altre seccature, nè altre spese. Tutto sta a tenerle proporzionate alle forze nostre ed alla importanza dei beneficî che ne provengono.

Gli inglesi per parte loro non avrebbero direttamente interesse al possesso di Kassala, anzi ce lo dimostrarono cercando di spinger noi alla conquista di quel punto. Era un modo come un altro di farci levare le castagne dal fuoco.

Per essi anzi l'avere Kassala occupata da una Potenza amica e capace di resistenza come l'Italia sarebbe una garanzia per la tranquillità di Suakim, ma la Gran Bretagna ha un interesse generale fortissimo di provvedere non solo alla integrità presente dell'Egitto da lei tutelato, ma eziandio al suo riassestamento avvenire, quindi si spiega la clausola che tentava di imporci del consenso alla occupazione di Kassala coll'obbligo espresso di restituirla all'Egitto pel caso che il Governo egiziano avesse nuovamente potuto rendersi padrone delle provincie sudanesi e fors'anco equatoriali perdute al tempo della rivolta di Arabi-pascià nel 1882.

Tale patto parve leonino ai nostri rappresentanti, ed hanno ottimamente fatto a respingerlo ed a dichiarare sospese le trattative.

Noi non possiamo conquistar Kassala ed averla che in modo definitivo: qualunque altro accomodamento sarebbe per noi oneroso e privo di scopo: occupando quel territorio posto all'estremo confine verso il Sudan sappiamo benissimo di esporci a nuove contingenze, a gravose responsabilità, conviene almeno che ci sia assicurato un beneficio corrispondente e duraturo.

Intanto anche a trattative sospese noi non possiamo dolerci della riunione dei delegati a Napoli e del suo successo benchè non completo. Conosciamo già in massima che l'Inghilterra non ha difficoltà alcuna nel concedere una zona importante del Sudan che si spinge da Ras Kasar fino ai confini di Kassala. Rimane il possesso di questa città, ma se dovessimo averlo con spesa di nuovi denari e di nuovo sangue ci pare preferibile che la questione sia rimasta così com'è, irresoluta, ma anche impregiudicata.

La Stampa inglese ha dimostrato a noi, come la nostra ha dimostrato agli inglesi, che Kassala non è ancora da tanto da poter rompere i buoni rapporti fra le due nazioni. D'altra parte poi il nostro breve passato in Africa ci ha sempre dimostrato che ad aspettare non ci si rimette nulla, anzi si finisce per guadagnare. Aspettiamo dunque; inauguriamo la provvida politica di *Fabius Cunctator*, il tempo maturerà le cose: pensiamo che il nostro avvenire in Africa non è da scontarsi con imprudenze e con intemperanze.

Vogliamo credere che quando l'Inghilterra si sarà persuasa che il Governo egiziano, come tutto lo dimostra, non può più ritornare a quel grado di potenza da cui decadde nel 1882, da nazione positiva, non puntigliosa come altre, ci lascierà libera la via a Kassala come già ora ce la lascia, ma senza restrizioni per l'avvenire.

Gli interessi nostri ed inglesi nel Sudan sono troppo connessi perchè il possesso di un palmo di terra possa separarli e renderli opposti.

Operai radicali e operai socialisti al Congresso operaio di Milano

Milano, 13 ottobre.

(*agh*) — Ieri, come vi annunziai, si aprì il Congresso operaio, al quale assistevano una settantina di rappresentanti di Associazioni operaie.

Scopo del Congresso è di discutere le principali questioni politiche ed amministrative, quali: estensione del suffragio universale, indennità ai deputati, diritto di riunione, autonomia comunale, ecc., insomma un complesso di 23 quesiti politici e di 14 amministrativi da trattare.

L'inizio del Congresso non fu felice: si ebbero scene spiacevoli per colpa degli anarchici, che mossero al Maffi i soliti rimproveri di vivere col denaro degli operai.

Il Maffi si sdegnò; ne nacque un tumulto e il Congresso si dovette rinviare per lasciar tempo agli animi di tranquillarsi.

Noterò incidentalmente che è un po' di tempo che socialisti ed anarchici muovono guerra acerba al deputato operaio di Milano: la cosa per i secondi si spiega senza spiegazioni, non ammettendo essi nel loro programma il parlamentarismo e la manifestazione legale, ma fra i socialisti no. Essi, per i vecchi rancori che li dividono dal partito radicale militante, rimproverano più che tutto al Maffi di essersi legato.

A me sinceramente pare che l'on. Maffi non meriti questa guerra violenta: è vero che egli, oltre all'essere deputato operaio, è anche uomo di partito; non è però men vero che alla Camera ha saputo in parecchie occasioni rappresentare gli interessi della classe che gli ha dato il suo voto.

* * *

Il programma del Congresso operaio è certamente molto vago e indeterminato; per attuarlo non basteranno nè una nè due generazioni, quindi quanto si farà avrà il valore di aspirazione di una classe, ma non di risultato efficace.

Il Congresso però servirà, come in parte ha già servito, a determinare la potenzialità dei due partiti operai che sono in Milano: quello radicale e quello socialista.

Gli operai radicali, riuniti in *Comitato operaio*, sino alle ultime elezioni appoggiarono la borghesia radicale; solo nelle ultime modificarono le liste ufficiali del partito, mettendovi alcuni nomi proprî.

I socialisti, per parte loro, continuarono anni ed anni a predicare come il partito operaio dovesse fare da sè, cercando curare i proprî interessi economici, non preoccupandosi di questioni politiche.

Ieri, nella prima seduta del Congresso, si doveva appunto discutere quale dovrà essere la condotta degli operai nelle questioni elettorali. La battaglia fu grossa; i relatori del Congresso appartenenti al Consolato Operaio sostenevano che la politica fosse tramite per risolvere le questioni sociali; i socialisti invece sostenevano che gli operai dovevano convincersi che, essendo la loro classe ben distinta dalle altre, dovevano fare la lotta per loro conto. Gli anarchici, per conto loro, sostenevano l'astensione.

* * *

La vittoria fu dei socialisti, e quel che è più vittoria quasi incontrastata, perchè con 63 voti su 74 votanti veniva approvato un ordine del giorno di Casati, appartenente al Partito Operaio Italiano ed al Fascio dei Lavoratori, così concepito:

« Le Società hanno deciso di partecipare alla lotta elettorale con principio proprio tendente all'emancipazione completa della classe lavoratrice, e perciò presentano il seguente programma:

« Il lavoro è la sorgente di ogni ricchezza e di ogni coltura. È quindi agli uomini diventati tutti lavoratori che debbono appartenere i frutti ed i mezzi della produzione. Nella presente organizzazione sociale gli strumenti del lavoro appartengono ad una minoranza privilegiata di capitalisti, ed è dalla dipendenza dei lavoratori, da questa classe di capitalisti che deriva la loro schiavitù in tutte le sue forme. La classe dei capitalisti si assicura il suo predominio sulla classe dei diseredati mediante la forza della sua organizzazione e delle sue istituzioni privilegiate, ed è all'infuori di queste che devono organizzarsi gli interessi dei lavoratori per portarsi all'urne.

« Tutti gli esseri umani, nati uguali, hanno lo stesso diritto all'esistenza. Il benessere materiale, la civiltà, la scienza, frutto dello sviluppo progressivo dell'umano consorzio, appartengono di diritto a tutti gli esseri umani senza distinzione. Nella presente società questi diritti sono negati alla maggioranza degli uomini, cioè ai lavoratori salariati, condannati ad un eccessivo lavoro e ad una vita di continue ed illimitate privazioni.

« Con questi principî le Società operaie milanesi tendono all'emancipazione completa dei lavoratori e all'immediato miglioramento delle loro condizioni, col prendere parte a tutte le manifestazioni della vita pubblica, comprese le elezioni politiche ed amministrative — con criteri indipendenti da ogni partito politico e religioso.

« Le Associazioni operaie milanesi alla coalizione privilegiata dei capitalisti, alla divisione della società in classi, intendono opporre l'eguaglianza dei diritti degli uomini, alla burocrazia le libere associazioni organizzate e federate nel pubblico interesse, ed al dominio brutale del capitale, i diritti del lavoro, dell'intelligenza e del cuore. »

E quest'ordine del giorno è, nè più nè meno, che una pagina del programma generale del Partito Operaio Italiano.

Ciò vale a dimostrare quali sono le tendenze della classe operaia milanese ed a lasciar prevedere quale sarà la condotta sua nelle imminenti elezioni.

In Consiglio di ministri.

Personale militare — La riduzione delle Preture. Crispi e la quistione sociale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4,15 pom.* — Secondo il *Capitan Fracassa* nel Consiglio di ministri tenutosi ieri sarebbero pure state discusse alcune proposte relative al movimento dell'alto personale dell'esercito ed all'esecuzione della legge relativa alla riduzione del numero delle Preture. Mi consta che la Commissione nominata per l'eseguimento di una tal legge non sarà convocata che fra qualche mese.

— Da fonte ufficiosa mi viene assicurato che il discorso da tenersi dall'on. Crispi nell'occasione della sua visita a Torino non sarà d'indole elettorale. L'onorevole Crispi si limiterà a trattare della quistione sociale prendendo argomento dalla Esposizione Operaia.

I commenti al discorso Cavallotti.

Una missione commerciale a Pietroburgo. L'on. Crispi a Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 0 pom.* — I giornali fanno pochi commenti al discorso pronunziato dall'on. Cavallotti a Firenze.

L'*Opinione* si limita a dire che il tono polemico ed iroso toglie ogni efficacia al discorso.

Il *Diritto* si limita a pubblicare il resoconto puro e semplice.

Il *Fanfulla* ne fa un resoconto scherzoso.

Il *Capitan Fracassa* attacca aspramente l'onorevole Cavallotti preannunziando una polemica documentata.

— Si dice che l'on. Ellena sia stato incaricato di una missione speciale a Pietroburgo per vedere di facilitare gli scambi commerciali fra l'Italia e la Russia.

— È probabile che l'on. Crispi riparta stasera per Napoli.

Le elezioni a novembre.

Un discorso di Fortis.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 10,55 pom.* — La *Tribuna* deplora che si tenga tuttora incerto il Paese intorno all'epoca delle elezioni politiche, ma afferma che Crispi ha ormai deciso che abbiano luogo in novembre prossimo.

Oggi il presidente del Consiglio avrebbe avuto una conversazione in questo senso col ministro Zanardelli.

— L'on. Fortis ex-sotto-segretario di Stato del Ministero degli Interni, terrà un discorso elettorale a Forlì. Così afferma la *Tribuna*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,10 ant.* — La partenza dell'on. Crispi per Napoli ha dato nuovi argomenti di commenti e di pronostici circa le elezioni. Si vuole che la partenza abbia per effetto di protrarre indefinitamente il nuovo Consiglio di ministri, che dovrebbe appunto fissare l'epoca delle elezioni.

Il *Don Chisciotte* osserva che il tempo utile per pubblicare il decreto di scioglimento della Camera scade entro la settimana corrente e tutt'al più al principio della prossima. Soggiunge che se Crispi resta a Napoli sino a domenica, difficilmente si fisseranno le elezioni ora.

Per contro si osserva che il decreto può pubblicarsi anche restando l'on. Crispi a Napoli, oltrecchè è probabile che la gita sia brevissima.

Si conferma poi positivamente che l'on. Zanardelli nel colloquio avuto ieri coll'on. Crispi reclamò irremissibilmente le elezioni a novembre.

Il *Popolo Romano* crede che l'odierna Camera potrebbe vivere ancora qualora il Governo si presentasse con l'assetto delle finanze. Frattanto invoca dal Governo di uscire da questa indecisione.

I consiglieri governativi presso il Banco di Napoli.

Nomine militari. A proposito dell'ex-ambasciatore Mouy.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,30 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che incarica il comm. Racioppi di fungere da consigliere governativo del Banco di Napoli sostituendo il direttore generale in caso d'assenza.

Il barone Poerio è pure nominato consigliere governativo presso lo stesso Banco.

— Secondo il *Fanfulla* le promozioni militari contenute nel prossimo bollettino, sarebbero molto limitate.

— Avendo alcuni giornali esteri accennato alla probabilità dell'invio a Roma quale ambasciatore presso il Vaticano il conte Mouy, il *Fanfulla* afferma la notizia essere incredibile. Dopo le parole del discorso Crispi a Firenze, a cui si accennava con biasimo al conte di Mouy, la sua nomina sarebbe molto significante da parere sconveniente. La posizione di Mouy a Roma sarebbe insostenibile.

L'on. Crispi e Robecchi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9,40 pom.* — L'on. Crispi ha ricevuto oggi il viaggiatore Robecchi, col quale si congratulò per gli arditi viaggi fatti.

L'on. Crispi a Napoli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — L'onorevole Crispi parte stasera per Napoli.

Una conferenza di Guglielmo Godio sull'Argentina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,50 ant.* — Ieri a sera al Circolo dei Giornalisti il signor Godio tenne una conferenza sulla situazione e sulla crisi della Repubblica Argentina. L'uditorio era numeroso ed eletto. Secondo il conferenziere, la crisi nell'Argentina è affatto transitoria ed avrà un largo compenso nello splendido avvenire economico ed industriale del paese. L'oratore rivolse vivi elogi al ministro dell'Argentina Delviso, attualmente a Roma, uno fra i più liberali governatori di Cordoba, nonchè al ministro conte Fossati Reyneri, il quale resse la Legazione italiana alla Plata riscuotendo l'approvazione e l'affetto. Disse il conte Fossati essere il prototipo del gentiluomo piemontese.

Il ministro Delviso ed il conte Fossati assistevano alla conferenza. Si notava pure il viaggiatore Robecchi. Il conferenziere fu molto applaudito.

I giudizi della Stampa inglese su Kassala.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il *Morning Post* comprende benissimo che l'Italia desidera di possedere Kassala, che è la chiave dell'Abissinia; ma l'Inghilterra non può trafficare un paese che non le appartiene. I negoziati rotti serviranno almeno a stabilire che fra l'Italia e l'Inghilterra non esiste che un sol punto di disaccordo. Il *Morning Post* spera che, in vista dell'amicizia e degli interessi reciproci dei due paesi, i negoziati saranno semplicemente sospesi piuttosto che definitivamente abbandonati.

Il *Daily Telegraph* parla nello stesso senso dello *Standard*. Crede non esservi alcuna urgenza che Kassala sia occupata attualmente dagli italiani, dagli inglesi, ovvero dagli egiziani. La questione deve riservarsi all'epoca in cui l'Egitto potrà ricuperare il Sudan.

Lo *Standard* prova consolazione nel poter dire che l'Inghilterra, ricusando Kassala, non fece alcuna offesa all'Italia.

Il *Times* spera che i negoziati si riprenderanno con più successo e spera che gli italiani comprenderanno la posizione difficile dell'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che l'Egitto non potrà mai riprendere il Sudan; perciò la cosa più semplice era lasciare all'Italia occupare Kassala.

Inglesi e portoghesi sullo Zambese.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Si ha da Lisbona: « Le cannoniere inglesi avrebbero rimontato lo Zambese per Chinde e le cannoniere portoghesi, formate in linea all'imboccatura del fiume, avrebbero opposto una resistenza passiva; una sarebbe stata affondata. Secondo altre notizie le cannoniere inglesi si dispongono a risalire il fiume; non avrebbero sinora effettuato alcun movimento. »

I massoni spagnuoli contro il Congresso cattolico.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Parecchie loggie di frammassoni di Barcellona decisero di protestare contro le decisioni del Congresso cattolico di Saragozza inviando una lettera al Governo italiano.

I conservatori restaurati nel Canton Ticino.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Oggi fu pubblicato il proclama del Consiglio federale che ordina la reintegrazione del Governo, il quale resterà sotto sorveglianza speciale del commissario federale. Le elezioni federali avranno luogo il 26 corrente; quelle per la Costituente si faranno sotto la direzione del commissario.

La popolazione liberale è più tranquilla; ma è molto malcontenta della decisione del Consiglio federale. Nessun incidente è stato annunziato dalle altre parti del Cantone.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La pacificazione degli animi è generale nel Canton Ticino. Domattina alle ore 11 il Governo cantonale, capitanato da Respini, si restaurerà con attribuzioni soltanto amministrative. Il consigliere Bonzanigo presenterà al Gran Consiglio le sue dimissioni. I liberali-conservatori decisero di partecipare a Berna alla Conferenza di conciliazione. La convocazione straordinaria delle Camere quindi non è più necessaria.

Il concessionario della ferrovia Salonicco-Karaveria.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il rappresentante del sindacato del Deutsche Bank, Alfredo Kaulla, ottenne oggi con un iradè imperiale la concessione della costruzione della ferrovia Salonicco-Karaveria-Monastir, della lunghezza di 205 chilometri. Il concessionario Kaulla obbligossi inoltre a costruire i tronchi ferroviari fino alle frontiere della Serbia e della Grecia, a cominciare immediatamente gli studi per la costruzione della ferrovia da Monastir all'Adriatico, fino a Valona ovvero a Durazzo, ed a costruire quest'ultima linea quando ne sarà richiesto dal Governo ottomano.

Congressi socialistici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Secondo un dispaccio da Lilla al *Soir*, il Congresso Marxista in una riunione odierna decise lo sciopero internazionale dei minatori nel più breve tempo e una dimostrazione internazionale operaia il 1° maggio 1891 allo scopo di reclamare il lavoro di otto ore.

HALLE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il Congresso socialista fu aperto da Liebknecht, che gettò un colpo d'occhio retrospettivo sull'ultimo Congresso. Egli era stato presentato da Singer e Dietz. Assistettero alla seduta 341 tedeschi, 9 inglesi, 3 francesi, 1 svizzero, 3 austriaci, 5 russi, 1 belga, 5 donne.

HALLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Bebel dichiarò il Congresso socialista doversi mantenere nella tattica finora seguita dai partiti dell'interno, che è quella stessa applicata dai socialisti all'estero. Annunziò la lotta contro l'ultramontanismo.

HALLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Congresso dei socialisti risolvette di istituire una Commissione incaricata di esaminare l'attitudine dei giovani socialisti di Berlino, contro cui si emisero alcune accuse. Approvò pascia le proposte di Bebel, tra cui l'invito ad una dimostrazione il 1° maggio 1891.

Liebknecht si difese contro gli attacchi che egli respingeva l'impiego della forza per rovesciare l'ordine sociale attuale.

Una catastrofe a Praga.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Durante i lavori di demolizione del ponte Carlo crollò parte di un arco; quattordici feriti, fra cui due ufficiali del genio.

La fine delle manovre in Romania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Iersera il re diede a Pitesti un banchetto in occasione della fine delle manovre. Il re brindò all'esercito. Rispose il ministro della guerra. La sera la città fu illuminata e il re vivamente acclamato.

Il nuovo governatore di Dalmazia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il generale David Derbenfeld fu nominato governatore della Bosnia ed Erzegovina; il generale Appel fu nominato governatore della Dalmazia.

La partenza di Baring.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Proveniente da Napoli, Baring si è imbarcato stamane per Alessandria.

Il senatore Consiglio si ritira definitivamente dal Banco di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,42 pom.* — Il senatore Consiglio, malgrado le sollecitazioni ricevute, ha dichiarato agli amici che si ritirerà definitivamente dal Banco di Napoli appena sia spirata la missione di commissario regio, non volendo assolutamente accettare la nomina di direttore generale del Banco di Napoli dopo gli ultimi fatti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,30 ant.* — Le dimissioni del senatore Davide Consiglio da direttore generale del Banco di Napoli formano sempre il tema di tutte le conversazioni. Il senatore Consiglio aveva accettato l'alto ufficio solo a condizione di poter disporre di poteri molto larghi e di non avere nessun impedimento da parte del Ministero. Egli intendeva, con un'amministrazione saggia, diligente, oculata, riparare ai profondi mali dell'amministrazione Giusso.

Sopratutto voleva eliminare il personale pregiudicato da un passato poco o punto lodevole. Le sagge economie introdotte nell'amministrazione del Banco, le modifiche radicali portate ad alcuni servizi, avevano già prodotto i loro salutari effetti e ognuno si riprometteva larghi beneficî dalla prudente amministrazione del senatore Consiglio. Invece inaspettatamente egli ha rassegnato le proprie dimissioni piuttosto che abbandonare la sua linea di condotta.

La causa delle dimissioni è questa. Il Governo doveva nominare due ispettori governativi.

La prima scelta cadde sul Racioppi, illustre scrittore e direttore generale dell'Economato. Ma accanto al nome stimatissimo del Racioppi si tentò di mettere quelli di persone tutt'altro che competenti in materia finanziaria. Si parlò da prima della nomina del signor Fraia, ignoto consigliere comunale di Pozzuoli. La notizia parve inverosimile, e tutti si affrettarono a smentirla. Allora il ministro d'agricoltura, cedendo ad alcune pressioni, si decise a far cadere la scelta sopra il signor Poerio, cognato dell'onor. Nicotera, maestro di lingua francese e impiegato nella segreteria della R. Università.

Per colmo si volle anche tentare di affidare l'ufficio di segretario generale del Banco al signor Cipriani, genero dell'on. Lazzaro, ed ex-tenente di fanteria. Queste due nomine a posti tanto elevati e così ben retribuiti parvero al senatore Consiglio così scandalose che invece di accettarle decise di rassegnare le dimissioni, che, come si annunzia, manterrà certamente se non gli sia data ampia soddisfazione.

Il pubblico ha dovuto anche in questa occasione ammirare la correttezza del Consiglio, che piuttosto che vedere salire al posto di ispettore governativo del Banco un maestro di lingua francese, solo perchè cognato dell'on. Nicotera, e al posto di segretario generale un ex-tenente di fanteria, solo perchè genero dell'on. Lazzaro, ha preferito dimettersi.

Un *meeting* pel Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — A Jerez de la Frontera fu tenuto un *meeting* repubblicano sulla situazione del Portogallo.

I reali di Spagna.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La partenza della famiglia reale da Madrid è ancora ritardata stante lo stato sanitario della città.

Un processo agli energumeni di Saragozza.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Dicesi che il duca Tetuan esiga che si proceda contro i prelati e gli oratori clericali che al Congresso di Saragozza ingiuriarono il Re d'Italia.

Contro il *bill* Mackinley.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Incessanti telegrammi annunziano che la Germania prese l'iniziativa di proporre a tutti i Governi interessati misure concernenti il *bill* Mackinley. La notizia è prematura; è esatto però che sono intavolate conversazioni generiche in proposito fra i diversi Governi, ma che nessuno ha formulato finora proposte concrete.

Sovrani in viaggio.

VARSAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — È arrivata la famiglia imperiale proveniente da Skiernevic.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il re e il principe ereditario sono arrivati stasera; il ricevimento fu splendido. Stasera rappresentazione di gala al teatro.

La costituzione del Ministero portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Ministero è definitivamente costituito come fu annunziato.

I reali di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Sono arrivati il re e il principe Nicola. Erano attesi alla stazione dai ministri, dagli ambasciatori e dalle notabilità. L'accoglienza fu calorosissima.

Gli anarchici aggrediscono l'on. Cavallotti.

Leggiamo nel *Fieramosca*:

« All'uscire dal banchetto di domenica dall'Alhambra ci fu un incidente fra gli anarchici e gli amici di Cavallotti. Questi era uscito a piedi ed era in mezzo alla folla quando, in piazza Beccaria, un gruppo di anarchici cominciò a gridare:

« — Abbasso il mistificatore!

« L'on. Caldesi, che accompagnava l'on. Cavallotti, si voltò e rispose vivacemente. Nacque un incidente che poteva finir male, quando, intervenuta la forza pubblica, tutto fu rimesso in calma.

« Uno degli anarchici venne condotto alla sezione di P. S. di Santa Croce, ma veniva poi rilasciato in libertà. Intanto l'on. Cavallotti prendeva un legno e si allontanava. »

Le dimissioni di Respini?

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Locarno firmato Respini:

« La *Libertà*, in uno dei suoi prossimi numeri, pubblicherà la dichiarazione che nella prossima sessione straordinaria io darò le dimissioni da membro del Governo. »

Il Re al Tiro a segno nazionale.

Questa mattina, alle dieci, il Re, accompagnato dal generale Pallavicini, e preceduto dal generale Terzaghi e dal colonnello Aprosio, si recava per la prima volta a visitare il Tiro a segno nazionale al Martinetto.

All'ingresso dell'edifizio erano ad attendere il Re, il prefetto conte Lovera di Maria, il presidente della Società del Tiro a segno onorevole Roux, il commendatore Ajello, rappresentante del Municipio, ed i signori comm. Roggeri, cav. Dalbesio, Massino, avvocato Chiesa, il signor Gierlari della Direzione, e il tenente Chiarini dei bersaglieri, rappresentante militare del Tiro.

Appena sceso di vettura, il Re fu salutato da un cordiale applauso dei numerosi tiratori convenuti per le due Gare *Operaia* e *Comunale* in vigore.

Il Re, accompagnato dall'on. Roux e seguito dagli intervenuti, entrò nel locale del Tiro; tosto fu dato l'ordine di cominciare le gare. Il Re si fermò lungamente ad osservare i tiratori, e frattanto, conversando con l'on. Roux, si informava minutamente dell'andamento dell'Istituzione, dimostrandovi un vivissimo interesse.

Quando l'operaio Stolla ebbe terminato di tirare, il Re lo fece chiamare a sè e con esso conversò lungamente intorno al tiro.

Indi venne presentato dall'on. Roux al Re il presidente dell'Associazione Generale degli Operai, che, come si sa, ha un'apposita sezione di tiratori. Furono altresì presentati i signori Grosso e Rossi, appartenenti al Comitato della gara operaia, e il cav. Ghirardi, già presidente. Il Re intrattenne affabilmente questi signori, eccitando la classe operaia a frequentare quanto più fosse possibile i campi di tiro, anche pei vantaggi che presenta agli iscritti di 2ª categoria.

Indi fu presentata al Re una Commissione di industriali della regione Martinetto, composta dei signori Fiorio, Azimonti, Ratti, Guglielminetti, François e altri, Commissione che con felice pensiero venne a porgere al Sovrano l'omaggio di tutti gli industriali del Martinetto.

Il Re anche con questi signori si intrattenne a lungo informandosi di cose riguardanti le industrie.

Dopo una buona mezz'ora il Re passò a visitare la seconda parte dell'edifizio, destinata al Tiro militare.

Rifatta la strada, il Re andò a visitare la gara comunale e quella alla rivoltella, a 50 metri. Assistette a parecchi felicissimi colpi dell'avv. Gonella, col quale si congratulò per la sicurezza di tiro.

Durante tutte le visite il Re espresse più volte la sua soddisfazione per l'ordinamento della gara e pel locale così vasto e ben adatto all'esercizio del tiro, e promise di intervenire ad una prossima solenne gara nazionale, che è comun voto si faccia nel locale stesso a Torino.

Il Re, nuovamente acclamato dai presenti, lasciò il Tiro alle undici e si restituì a Palazzo.

Sul piazzale un corpo di truppa, recatosi al Tiro, presentava le armi al Re.

Tanto nell'andata al Martinetto quanto nel ritorno in via San Donato la popolazione assai affollata, uscita sulla strada, salutava rispettosamente il Re.

La visita del Re al Tiro a segno lasciò in tutti i tiratori ed alla Presidenza un'impressione gradita e molta ammirazione per la bontà e per l'interesse mostrato dal Sovrano alla istituzione che visitava per la prima volta.

Il Re aveva mandato poco prima uno splendido dono per la *Gara festeggiamenti*. Esso consiste in una statuetta in bronzo rappresentante un operaio che lavora una corazza in ferro; è opera artistica di grande pregio che animerà certamente i nostri migliori tiratori.

BORSA UFFICIALE.

15 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
»	100 70 — 100 [illegible] —	— — — —
Svizzera	100 05 — 100 75 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 19 — 25 21 —
Id. lungo	— — — —	25 19 — 25 21 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 ottobre. — Quantunque Parigi ci tratti male, poichè ieri sera ci quotava a 94, nella nostra Borsa notammo sintomi di resistenza nella Rendita, la quale è tuttora 20 a 25 centesimi sopra Parigi. I valori invece sono più deboli; però qualcuno migliorò in chiusura.

Rendita cont. 95 05 95 12.
Rendita fine corr. 95 17 95 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	583 — 586 —	Cred. Tor.	285 — — —
Torino	480 — 483 —	Ferr. Mer. v.	705 — 706 —
Subalpina	79 — — —	F. Medit. v.	571 — 570 —
B. S. (A)	143 — — —	Ferr. Sic. v.	600 — 605 50
Serie B	130 — — —	Cost. Venete	134 — 132 —
Tiberina	64 — 65 —	Fondiario	29 — 29 50
Cred. Ind.	250 — 250 50	Cartiere	383 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 136 50 135 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 50
» — per settembre	»	57 80
» — a 4 mesi ultimi	»	57 40
» — pei 4 mesi da nov.	»	10 90

Mercato debole.

ANVERSA, 13 ottobre (sera).

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 13 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 50
» raffinato disponibile	»	105 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	37 —
» » pei 4 mesi da ottobre	»	36 50

Mercato debole.

LIVERPOOL, 13 ottobre (sera).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	6,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 49/64
per gennaio-febbraio		5 37/64

Cotoni Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE, 13 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 600.
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12,000.
Mercato sostenuto.

BREMA, 13 ottobre (sera).

Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato dis. Rpsk. Fr. 6 80

ANVERSA, 13 ottobre (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 5/8
» » — pei 3 mesi primi	»	19 7/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 13 ottobre (sera).

Zuccaro di barbabietola - Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 12 87

MARSIGLIA, 13 ottobre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	10,186
Vendite	»	10,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 13 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 80 3/4
» su Parigi	»	5 20 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling		10 5/8
» » a New-Orléans	»	9 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	54,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	28,000
Frumento rosso	D.	1 06
Granoturco	»	0 56
Farine extra	»	da 3 65 a 3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	gratuito
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 5/8
» — » good	»	20 7/8
Vendite caffè Rio nella sett. sacchi	N.	29,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	219,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	6 —

L'effetto dei colloqui Crispi-Saint-Cère e del discorso di Firenze in Germania

Berlino, 11 ottobre.

(COLA) — Il colloquio fra Crispi e St-Cère — a che gioverebbe nasconderlo? — produsse a suo tempo un'impressione mista di stupore e disgusto sopra l'animo di quella parte di pubblico che si cura più o meno di politica e dei giornali non legge solamente la cronaca e gli annunzi. Nè sulla Stampa fece un effetto diverso. Che se le *Zeitungen* in generale o tacquero o si contentarono di chiose brevi e inconcludenti, ciò accadde per una ragione sola, che la verità, vera o supposta tale, parve loro troppo ostica da dire.

Certo, il signor di Saint-Cère, ossia Giacobbe Rosenthal, è conosciuto abbastanza a Berlino come uno di quegli ebrei tedeschi che per poco non giustificano l'antisemitismo. E non meno di lui è conosciuta sua moglie, [illegible] di nascita, figlia d'uno dei fondatori del *Kladderadatsch* e moglie fino a due anni fa di uno dei romanzieri più in voga, se non più insigni, di Germania, la quale ora si sfoga a scrivere in francese contro le donne tedesche!

Ma l'intervista aveva ciononostante una tale impronta di verità, e le smentite ufficiose si succedettero così fiacche e contraddittorie, che il pubblico si persuase sempre più dell'autenticità dell'una e dell'inanità delle altre. Il pubblico e la Stampa non dubitarono neppur più che Crispi non avesse affibbiato del *bon garçon* all'imperatore, e promesso d'impedire, occorrendo, alla Germania d'assalire la Francia. E capirete come, trangugiando un boccone così amaro, non potessero sputar dolce. Fu già molto che i giornali almeno non aprissero bocca.

* * *

Il discorso di Firenze ha dissipato l'impressione lasciata dal colloquio di Napoli? Sulle prime parve di sì. Il sunto ufficioso metteva naturalmente in rilievo tutti quei passi ch'erano atti a vellicare gli orecchi tedeschi, per esempio, le parole di encomio all'imperatore ed al cancelliere, l'accenno della gita di Guglielmo a Roma, la lode della «moderazione» e della «saviezza» germanica nell'intendere ed applicare il principio di nazionalità. Ma poi son venuti i commenti della Stampa, e questi hanno fatto riflettere i lettori, e mi pare che siano già riesciti a farli ricredere.

Senza dubbio se prendeste in mano uno di quei giornali conservatori, a cui certi rispetti umani tengono legata la lingua, non vi trovereste nessun segno di dispetto o d'aperto malcontento. Al più vi colpirebbe la concisione della *Norddeutsche*, che si restringe a dire: «La rotta rimane dunque l'antica». O il modo con cui si sbrigano la *Post* e la *Kreuzzeitung*; l'una inneggia al senno politico di Crispi, l'altra vanta in lui il San Giorgio che mette arditamente la lancia in resta contro il dragone del repubblicanismo «latino»; nè l'una nè l'altra toccano, sia pur di passata, il nerbo della questione, cioè l'avvenire della triplice.

Ma se vi capitasse sott'occhi qualche giornale conservatore, indipendente nella sua intransigenza da tutto e da tutti, che cosa vi toccherebbe di leggere? Che il discorso di Crispi richiama alla memoria la legione garibaldina dei Vosgi, e che in caso di guerra i tedeschi faranno bene a non contare se non sulla loro buona polvere.

* * *

La Stampa nazionale liberale, così amica solitamente dell'Italia, non dà la stura al suo dispetto a mo' del *Reichsbote*, però la lascia chiaramente trasparire fra le righe. La *National Zeitung*, per esempio, arguisce dal discorso che l'alleanza colla Germania è per Crispi un matrimonio di pura convenienza, e che gli italiani, se dessero ascolto al loro cuore, non esiterebbero a chiedere il divorzio. La *National* non si consola se non pensando che l'«assenza di sentimento» mentre per un verso costituisce la debolezza delle alleanze politiche, per un altro verso ne può formare la forza. Gli italiani, nipoti di Machiavelli, si lascieranno alla lunga guidare dal calcolo piuttosto che dal sentimento; ecco la conclusione, non scevra d'ironia, a cui giunge la *National*.

Assai più schietti e.... diffidenti si mostrano i giornali progressisti. E non vi parlo di quello le cui sperticazioni, forse, avranno levato più rumore in Italia, cioè del *Berliner Tageblatt*. Giacchè il *Tageblatt* è un giornale progressista e politico solamente di nome. Ed è vero che ha, dopo il *Local-Anzeiger*, la tiratura più forte di tutti i fogli quotidiani berlinesi, è altrettanto vero che la sua influenza politica è piuttosto inferiore che superiore allo zero. E quando esso pubblica, come ha fatto ieri, un pasticcio di articolo per vantare, al paragone di quel di Crispi, il «deciso liberalismo» dei suoi editori o redattori, non v'è galletto arrosto in Germania che non si torca dal ridere.

Ma la *Vossische Zeitung*, ottimo giornale, benchè progressista, e giornale che la legge per buona parte della borghesia berlinese, ha detto subito ed ha ripetuto che il discorso di Crispi si distingue per una cosa soprattutto, per la sua magistrale oscurità. Nel discorso la *Vossische* cerca invano una risposta alla domanda che sta sulle labbra di tutti. La triplice sarà rinnovata? Ecco il nodo della quistione, e appunto a chiarirlo, Crispi, secondo la *Vossische*, ha messo tutto il suo studio. Sicchè essa lo rassomiglia a quel cacciatore d'anitre, a cui accennò un giorno Bismarck in Parlamento, a quel cacciatore che sta per mutar di posto, ma non lascia l'antico se non dopo aver ben piantato il piede nel nuovo. Crispi, dice la *Vossische*, è in procinto di staccarsi dalla riva della triplice e non taglia il ponte soltanto perchè non è ancora giunto alla riva opposta.

* * *

Nelle sfere governative, per quanto m'è stato lecito di sapere, nè l'intervista nè il discorso sono stati presi così tragicamente. Educati alla scuola del *Realpolitiker* Bismarck, gli uomini di Stato della Germania moderna, da qualunque parte vengano, sono avvezzi a porre l'interesse, non il sentimento, a base delle alleanze. Essi non s'aspettano quindi nemmeno dagli altri una diversa concezione dei rapporti politici: non si stupiscono che anche per gli altri il sentimento possa servire di fregio, ma non mai di fondamento. Aggiungerò che nella *Wilhelmstrasse* qualche cosa di simile all'intervista ed al discorso si «vedeva venire» da tempo. Non solamente per le ragioni di politica interna italiana, sia finanziaria, sia elettorale, che tutti sanno, ma per altri motivi ancora. La scadenza della lega, almeno per ciò che concerne l'Italia, non è lontana, e i due Imperi hanno già scandagliato il nostro Governo intorno al suo rinnovamento. Nel corso dell'estate un convegno fra Caprivi e Crispi era già stato quasi combinato, per il luglio o l'agosto, a Napoli, poi, non si sa bene perchè, le trattative furono sospese, e il convegno rimandato, pare, all'anno venturo. Ultimamente, e precisamente dopo l'incontro di Rohnstock, si rimise però sul tappeto e la questione del rinnovamento e quella del convegno. Questo avrà luogo entro una quindicina di giorni in Italia, quello avrà o non avrà luogo ora; ma in Germania si spera che o ora o più tardi ci s'arriverà. Soltanto [illegible] procedute, e si trova naturale, se non piacevole, che l'Italia, conscia della sua forza, si faccia pregare e cerchi di ottenere, prima di firmare, i più grandi vantaggi possibili, vantaggi più *grandi ad ogni modo di quelli che abbia conseguito finora o che finora dall'alleanza le siano stati garantiti*. E tale e non altra sarebbe la morale del discorso di Firenze e dell'intervista di Napoli.

IN CAMPIDOGLIO

Da una lettera privata di Roma in data del 12 corrente ci permettiamo togliere i brani seguenti:

«...Nulla ancora è stato stabilito per la convocazione degli elettori romani per eleggere la nuova Amministrazione capitolina, sebbene qualcuno abbia preteso sapere che le elezioni si farebbero entro un mese. Anzi tutti i sintomi fanno credere che il commissario regio, i cui poteri sono stati prorogati a sei mesi, resterà in carica per tutto il tempo che la legge ne consente; e fra quei sintomi non ultimi sono la più che manifesta acquiescenza della cittadinanza romana all'opera del commissario, e lo zelo sempre crescente con cui il commissario persevera nell'opera non come uno che non sia [illegible] alla vigilia di cessare. La cittadinanza; perchè, qualche pasquinata umoristica a parte, la maggioranza di essa si è convinta che l'onorevole Finocchiaro-Aprile non era un re travicello messo lì per far nulla, ma che lavorava sul serio per sgrovigliare quella intricatissima matassa della cattiva amministrazione capitolina durata ormai troppi anni e contro la quale non occorreva meno di un uomo venuto dal di fuori, senza impegni di precedenti e forte soltanto dei diritti della buona amministrazione: — il commissario; perchè egli, messosi all'arduo cimento, non ha tardato a conoscere che veramente molto gli incombeva di fare, che molto poteva fare e che molto tuttora gliene resta per poter dare all'opera sua un'impronta duratura e lasciar in Campidoglio dietro di sè un'amministrazione riordinata.

«Se si dicesse che tutto quello che ha fatto l'onorevole Finocchiaro durante questi mesi di vita capitolina è stato buono, e che non abbia preso qualche scappuccio, non se lo crederebbe neppure lui. Quando verrà il giorno del *redde rationem* definitivo farà anche lui un po' di *confiteor*; ma quello che non si può negare è un impulso di vita nuova, un coraggioso cessar di abusi, uno spirito di ordine, di economia, di semplificazione nei servigi che egli ha portato e che è tanto da augurare che gli sopravviva. È nota la deliberazione con cui ha saputo alleggerire di punto in bianco il bilancio del Municipio di oltre un centinaio di impiegati cosidetti straordinari, ma viceversa impiantati da molti anni in Campidoglio coll'ufficio di far poco o niente per l'amministrazione, ma di servire agli scopi elettorali di questo o di quello influenza di cui erano clienti. Uno dei rami dell'amministrazione più disordinata era quello dell'ufficio d'igiene, di cui conto se ne sentivan raccontare delle straordinarie. Eppure sindaci ed assessori lasciavano che si tirasse avanti o indietro che fosse.... Ora all'ufficio di igiene è stata fatta una completa rivoluzione: messo a riposo il capo supremo, uomo forse troppo altolocato per poter badare alle necessità dell'amministrazione; traslocati o allontanati molti subalterni; impiantati servizi di vigilanza con nuove norme, e queste applicate con severità veramente benemerita per la pubblica salute; infine aperto un concorso per chiamare alla vigilanza sanitaria della capitale del regno persone che ne siano veramente capaci.

«Un altro servizio che reclamava rimedi era quello delle consulenze legali. Al Municipio di Roma avveniva questo: che vi erano due uffici di consulenza: uno risiedente al Municipio e composto di una intera sezione amministrativa; l'altro rappresentato da un eminente giureconsulto, che, sebbene stipendiato dal Comune, non vi risiedeva. Il motivo di questo dualismo non si comprende; e avveniva intanto che spesso una stessa quistione legale era sottoposta alla sezione ed al giureconsulto senza che l'una sapesse dell'altro, ottenendosi non di rado due opposti pareri, posto tra i quali l'amministratore finiva per restare di.... parere contrario, mentre il contribuente pagava doppio consulto. Ora la sezione è stata soppressa e il giureconsulto comunale dovrà risiedere nel Municipio.

«È probabile che prima di terminare la sua missione il commissario semplifichi ancora altri uffici e faccia altre riduzioni di personale. L'esperienza dei disordini passati ha provato che i più grossi errori si sono commessi dove la quantità di impiegati inutili rendeva minori le responsabilità personali.

«E di errori quanti ne vengono in luce ad ogni giorno! Non fosse che per questo, il commissario meriterebbe la gratitudine dei contribuenti. È veramente marchiana la *disinteressanza* avvenuta nella esazione dei crediti che ha il Municipio [illegible] verso quelli del Circondario per le spese di giustizia. Il Comune di Roma ha diritto ogni anno di farsi rimborsare le spese che egli sopporta come capoluogo per l'amministrazione della giustizia. Orbene, dal 1870 in qua nessuno dei Comuni ha mai pagato un centesimo al capoluogo, perchè gli amministratori di Roma si sono semplicemente *dimenticati* di richiedere la somma.... La quale si calcola che nel ventennio sia salita a quasi *mezzo milione di lire!*.... I Municipii invitati ora a pagare tanti arretrati naturalmente si sono allarmati, e per non creare troppi imbarazzi si è dovuto concordare fra essi e il capoluogo un pagamento rateale.

«Vi citerò ancora un episodio di questa trascuratezza municipale retrospettiva. Forse saprete che l'illuminazione civica è fatta per monopolio di una Società che, dopo aver conchiuso molti anni or sono un patto d'oro col Comune, è pure riuscita nel 1881 a farselo prorogare. La cittadinanza si lagna che l'illuminazione è fatta scarsamente, che il gas, pagato molto caro, è di cattiva qualità, che la pressione manca. Si grida: Che fanno gli ispettori municipali che devono sorvegliare? Si va a rileggere il contratto di illuminazione. Vi si trova una clausola, secondo la quale gli ispettori non possono esaminare il gas e la pressione che *un'ora prima e un'ora dopo l'illuminazione!*.... Nè basta: la clausola soggiunge che qualora gli ispettori volessero esaminare in altri momenti, *debbono mandare preavviso alla Società!* È ironia o.... peggio? Eppure quel contratto è stato stampato prima di essere approvato dall'Amministrazione municipale!.... »

Note Livornesi

Gli ammessi alla R. Accademia Navale. I rifiuti del mare.

Livorno, 12 ottobre.

(*g. r.*) — Ieri ebbero termine alla R. Accademia Navale gli esami di ammissione. Furono dichiarati idonei 83. I concorrenti erano 175 per 50 posti. Credesi però che il Ministero aumenterà di dieci il numero degli ammessi.

La Commissione esaminatrice è stata severa, ma giusta; come pure lo è stata quella medica, che alla visita sanitaria ha escluso moltissimi accettando soltanto coloro che per la loro costituzione fisica potevano affrontare le non lievi fatiche alle quali va soggetta la vita del marinaio. Fra gli 83 dichiarati idonei il primo fu il signor Massimo Gonzambek di Milano, che riportò la media di 20 punti; il secondo il signor Eugenio Cipriani di Reggio Emilia, che riportò la media di punti 19,81.

Fra gli alunni, o, meglio, fra gli ammessi, noto settimo il giovane Vittorio Soissons conte di Villafranca, figlio del compianto principe di Carignano; quinto Luigi Robilant, figlio del generale; sesto Gustavo Ponza di San Martino; ventitreesimo Giorgio Arminjon, figlio dell'ammiraglio Arminjon; ventiquattresimo Fecia di Cossato conte Carlo; e tanti altri giovani appartenenti alle più distinte famiglie d'Italia.

La squadra d'istruzione è attesa verso il 20 del corrente mese. Appena giunti, gli allievi andranno in licenza per una diecina di giorni e al loro ritorno si apriranno subito i corsi di studio.

* * *

Venerdì scorso le acque del mare gettarono sulle nostre spiaggie il cadavere di un individuo sessantenne. La Capitaneria del porto, — come in questi casi vogliono i regolamenti, — fatte le debite indagini, e non avendo potuto identificare il cadavere, ordinò che questo fosse immediatamente trasportato al Cimitero comunale per sottoporlo all'autopsia medica, non perchè si sospettasse che quell'infelice fosse morto di *malattia infettiva* a bordo di qualche bastimento e poi gettato in mare! Chi è un poco pratico di cose di mare sa che quando a bordo di un bastimento si è dolorosamente obbligati a gettare un cadavere in mare si chiude in un sacco, in fondo al quale vengono collocate una o due palle di cannone, o un peso tale che trascini in fondo del mare il cadavere. Ora, quel corpo umano era decentemente vestito, con scarpe quasi nuove, e le sole supposizioni da farsi erano o che si trattasse di suicidio o di disgrazia a bordo dei numerosi piroscafi che solcano le nostre acque. E ciò che sapremo quando le autorità avranno avuto risposta alle circolari inviate, o dai rapporti dei giornali di bordo dei bastimenti naviganti in questi giorni.

L'autopsia medica ebbe luogo ieri per ordine dell'autorità giudiziaria, e risulse accertato nel modo più assoluto che il decesso non era avvenuto per malattia infettiva.

Ora, non ha fatto bella impressione nella cittadinanza l'informazione data in proposito da un corrispondente di un giornale milanese, il quale corrispondente ha pur troppo più volte provato di avere poco tatto nell'informare il giornale da lui rappresentato in questa città.

Parlare di malattia infettiva — quando questa è solo nel pensiero di questo corrispondente — specialmente in un momento in cui nella nostra città si trovano oltre 250 giovani di distinte famiglie di tutte le provincie d'Italia, è poca carità cittadina, per non dir peggio. A Livorno la salute pubblica è ottima, e le famiglie possono stare con tutta tranquillità per i loro cari, che s'iniziano alla bella carriera del mare.

La matassa ticinese s'ingarbuglia

Berna, 12 ottobre.

(DALL'ENNA) — Le acque dello spumante Ticino s'intorbidano di nuovo. Faccio seguito al mio telegramma di ieri sera. Conosciuto il risultato ufficiale del voto del 5 ottobre che reca una maggioranza relativa di 93 e assoluta di 27 in favore del partito liberale, che cioè sia riveduta la Costituzione cantonale da una Costituente; udito il rapporto verbale che è venuto a fare personalmente a Berna il commissario federale colonnello Künzli, il Consiglio federale, conformandosi alla dichiarazione unanime fatta dinanzi alle Camere (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati), ha deliberato:

1° Che il Governo rovesciato dalla rivoluzione dell'11 settembre sia ristabilito nella sua residenza a Bellinzona nel giorno di martedì 14 corrente;

2° Che il commissario federale — esercitando il potere politico — presiederà alle convocazioni, elezioni e scrutinio per la nomina dei deputati alla Costituente; al Governo locale riservando lo sbrigo degli affari amministrativi urgenti. Il commissario eserciterà all'uopo il diritto di *veto* sulle misure del Governo legale ch'egli credesse incostituzionali o inopportune.

All'annunzio del ristabilimento del Governo caduto, sotto la presidenza di Gioachino Respini, un malcontento generale si manifesta nel campo liberale. L'onorevole Consi — egli stesso — il conciliativo, il moderato, esclama: «Impossibile qualunque conciliazione con Respini!» I promotori e autori del moto rivoluzionario dell'11 settembre protestano e dichiarano che, rifuggendo da ogni pensiero di resistenza all'esercito federale, piuttosto che subir l'oltraggio di veder Respini alla testa del Governo, che il popolo ticinese ha rovesciato, passeranno in massa la frontiera emigrando in Italia. Così la Svizzera, per la prima volta, avrebbe i suoi emigrati politici.

Questa notizia è accolta con indignazione nelle sfere federali. Ordini perentori sono dati al commissario d'interdire ogni dimostrazione o attruppamento, come pure il porto d'armi o l'esodo di cittadini oltre i confini. Sono spedite nuove truppe al commissario, che già ha fatto eseguire gli ordini del Consiglio federale.

Il palazzo del Governo è occupato militarmente: numerose pattuglie d'infanteria e squadroni di cavalleria percorrono le vie dei centri popolosi di Bellinzona, Lugano, Mendrisio, Chiasso. L'agitazione è grande in tutto il Ticino, ma finora l'ordine materiale non è stato turbato; non lo sarà probabilmente perchè l'occupazione militare sarà oggi stesso rinforzata e non cesserà che quando le cose del Ticino saranno regolate definitivamente.

Il Consiglio federale ha telegraficamente dettato i termini di un proclama al popolo ticinese, che il commissario Künzli a quest'ora deve aver pubblicato, richiamando i cittadini alla calma ed al rispetto delle leggi e delle autorità costituite, con relativa comminatoria di pene severissime contro i violatori del divieto perentorio. L'autorità promette di provvedere alla riforma delle istituzioni elettorali e politiche del Ticino, tenendo conto dei ricorsi e voti legittimi dei cittadini;

Per giovedì 16 corrente è convocata la Commissione mista di conciliazione a Berna per procedere immediatamente alla riforma della legge elettorale e della Costituzione nel senso espresso dal voto del 5 ottobre.

Se i due partiti nel Comitato di conciliazione non riuscissero ad un accordo, il Consiglio federale convocherà immediatamente il Parlamento.

Corre voce che i delegati liberali abbiano ricevuto mandato di non intervenire alla seduta di giovedì a Berna, e che Respini non accetta la tutela del commissario federale, ch'egli accusa di parzialità pei liberali, nè le condizioni umilianti che contengono le istruzioni date dal Consiglio federale al suo *alter ego* nel Ticino. Respini non ha più la maggioranza, perchè dunque non si dimette? Perchè la Destra ultramontana della Svizzera ha dato la parola d'ordine di resistere al partito liberale.

La lotta del generale Cagni con un daino.

Scrivono da Ravenna:

Il generale Cagni, trovandosi in villa del senatore Rasponi a Savignano, volle affrontare davvicino un grossissimo daino, a lunghe e poderose corna, che gli era stato detto essere molto selvaggio e feroce.

Appena il generale ebbe scavalcata la palizzata, alta tre metri, in cui stava rinchiuso il daino, questi gli si avventò subitamente contro e con una punta delle sue corna gli squarciò i pantaloni, producendogli una non lieve ferita alla coscia, dalla quale usciva copioso il sangue.

Il generale, comprendendo allora che la faccenda diveniva seria, tanto che era impossibile aprire il cancello del recinto perchè la chiave la teneva un guardiano in quel momento assente, si dispose a rispondere agli assalti dell'animale.

Afferra risolutamente il daino per le corna alla loro base; esso cerca svincolarsi e colla sua forza non comune lo trascina in mezzo al recinto, e quindi lo spinge con violenza colle spalle contro lo steccato, che scricchiola a tale urto.

Il generale intanto non si perde d'animo e continua a tenerlo per le corna, perchè vedeva che questa era la sola sua salvezza: viene sbattuto contro l'abbeveratoio di pietra, ed è costretto di fare un bagno forzato.

Per altre due volte ancora viene spinto con estrema violenza contro lo steccato, che non cede all'urto ma si sfibra come la prima volta in varie parti.

Era accorso intanto il tenente Di Groppello, che, vedendo il suo superiore spossato per la lotta e per la perdita del sangue, scavalcò la palizzata

Corriere d'Anatolia

Il ritorno del console — L'incidente dello stemma — Nuove scuole laiche — Telegrammi pel XX settembre.

Smirne, 7 ottobre.

(HAGI) — L'ottimo nostro regio console Dettesini e la sua gentilissima consorte hanno fatto ritorno, con grandissima soddisfazione della colonia, che ne risentiva la mancanza.

Infatti, appena sbarcato e saputo dell'incidente scrittovi in altra mia, cioè dello stemma Sabaudo levato dalla scuola femminile delle suore d'Ivrea per dar posto allo stemma papale con la scritta *Scuola pontificia*, immediatamente seppe provvedere in modo che scomparisse quello sconcio, e il nuovo stemma ritornò a quell'oblio che non avrebbe mai dovuto abbandonare.

Or pare che si resterà così a mezza misura, cioè senza più innalzare nè bandiera, nè stemma italiani, sempre per le ragioni scrittevi e pubblicate nel numero 250 della *Gazzetta Piemontese*, non potendosi fare altrimenti per ordine del Vaticano, da cui dipendono le suore.

E meno male, purchè continui la scuola, poichè queste nostre suore hanno saputo cattivarsi l'ammirazione di tutta Smirne, hanno inscritti più di quattrocento alunni, e il numero sarebbe assai maggiore se non mancasse il locale.

* * *

Si deve aprire una scuola femminile laica; già ne è stato preparato il locale, e si vanno accaparrando alunne; solamente le maestre non sono ancor arrivate, eccetto la direttrice, che si trova a Smirne da *due giorni*. O che aspettano forse le feste Natalizie per far tutta una vacanza?

* * *

Il XX settembre era spedito questo telegramma: «*Crispi, presidente ministri, Firenze* — Società operaia festeggia anniversario liberazione Roma inaugurazione monumento Gran Re varo *Sardegna* protestando sua devozione Patria Sovrani. • *Presidente:* ZANARDI. »

Ora il regio console comunicava la risposta del ministro Crispi, con ringraziamenti a nome del Re e del Governo alla Società operaia di Smirne. E bene. Non dimentichiamo mai che siamo italiani.

La vita che si vive

Tempo fa, lettrici gentili, vi ho posto in guardia contro i capelli finti, che ordinariamente sono di cinesi morti fra le immondezze delle galere e degli ospedali del celeste impero. Ma questa dei capelli è un nonnulla in paragone di certi altri prodotti usati specialmente dal sesso gentile e delicato, la cui origine — dei prodotti beninteso — mette la nausea solo al pensarvi. Per esempio, sapete da che cosa è tratta la polvere più fine per far brillare di candore i vostri smaglianti dentini? No? Ve lo dico io: dai mozziconi di sigari raccolti per la via. Sicuro! Anzi vi dirò che questa di raccogliere i *gicu*, che pare sia l'ultima delle industrie, perchè è esercitata dai più poveri fra i poveri, frutta denari in quantità, più assai che non frutti fare *l'io per tutti* sui giornali.

Ne volete una prova?

È morto testè a Parigi, ed ha l'onore di pubbliche necrologie, il più celebre raccoglitore di *cicche*, o mozziconi, o *gicu*, conosciuto dai nottambuli parigini.

Questo *trovatore*, come lo chiamano a Roma e a Napoli, aveva applicato ai mozziconi di sigari i perfezionamenti della chimica, che fa il vino senza uva e il brodo senza carne.

Ex-commesso di farmacia, egli aveva inventato un apparecchio ingegnosissimo, una specie di forno crematorio per bruciare i mozziconi di sigaro e trarne delle ceneri preziose ch'egli vendeva a 25 lire il chilogramma.

La cenere di tabacco contiene diversi sali di potassa e di calce, la cui azione sullo smalto dei denti è veramente preziosa: toglie il tartaro, dissolve le impurità e degl'incisivi più neri ne forma dei veri gioielli d'avorio.

È vero che la fiamma purifica tutto, ma c'è da sentirsi accapponare la pelle ripensando all'origine della polvere.

Il nostro *trovatore* s'era associato ad un chimico, al quale vendeva le sue ceneri.

Questo chimico le metteva in eleganti scatole, ornava il tutto con delle pompose etichette, e le ceneri dei mozziconi di sigari divenivano una polvere dentifricia, la più conosciuta e la più rinomata.

Quante gentili signore parigine avranno adoperato, per pulire i loro dentini aguzzi e provocanti, gli avanzi, trasformati, di qualche sigaro fumato dall'ultimo vagabondo del *boulevard*!

Perchè infatti i mozziconi di peggiore qualità, gli avanzi dei sigari più scadenti e meno profumati, venivano adoperati per crearo.... la polvere dentifricia; mentre con i mozziconi degli avana, trabucos, medianitos, ecc., dopo un processo di purificazione, si fabbricavano delle sigarette deliziose che venivano vendute ai *restaurants* ed ai caffè più alla moda.

Con questa industria, il nostro *trovatore* ha lasciato morendo un'eredità di centomila franchi.

A Torino poi è conosciuto un cercatore di *giou*, il quale non fa altro che passare e ripassare davanti al caffè *Ligure*. È un uomo ancora giovane, discretamente ben vestito, dall'aspetto sano e non affatto miserabile. Egli per abitudine non guarda altro che per terra fra i piedi della gente seduta. [illegible] in persona non lo vedrebbe, perchè egli non conosce di vista che i piedi, e i piedi, si sa, dai più al meno si somigliano tutti. Quando scorge la sua preda, senza tanti complimenti, anche urtando e importunando i pacifici cittadini, si abbassa, la ghermisce e la pone in tasca senza mai togliere gli sguardi da terra. Una volta mi cadde il fazzoletto accanto ad un mozzicone; il nostro mozziconaio raccolse il *giou* e gentilmente, senza alzare gli sguardi, toccandomi la cavicchia del piede, mi indicò il fazzoletto. Se aveste visto quanto era comico quel gesto!

Ebbene, io non conosco le tasche di costui e, parola d'onore, non ci metterei il naso neanche per modo di dire; ma credo fermamente che non sia uno dei più bersagliati dalla miseria, come l'industria sua farebbe credere.

A Napoli conobbi un *Don Ciccio*, — *don capito*, — il quale faceva il *trovatore* e di notte girovagava col lanternino per via Roma e via Chiaia. Ebbene, quando scadeva la festa di Monte Vergine, *Don Ciccio* la sciallava da signore facendosi tirare lui e tutta la famiglia da tre cavalli in una carrozza bizzarramente, ma costosamente adornata. Un suo figliuolo studiò e divenne avvocato. Quando morì lasciò un'eredità invidiabile di *rucale* (ducati) alla famiglia.

Ora ditemi voi se quella del cercatore di mozziconi di sigaro non è una fruttevole industria!

* * *

E giacchè parliamo di cose che sono strabilianti perchè la mente umana poco si forma a considerarle, eccone un'altra.

Sapete quanti spilli si fabbricano in Europa ogni giorno? La bellezza di 80 milioni, cioè 37 milioni a Birmingham, 10 milioni nella rimanente Inghilterra, 20 milioni in Francia e 10 milioni in Germania e negli altri paesi d'Europa. Ammontando la popolazione d'Europa a circa 240 milioni, risulta che, se un abitante ogni tre perde quotidianamente uno spillo, si giustifica la produzione di 80 milioni. Questo consumo equivale ad una perdita quotidiana di 25,000 lire.

Pensate! trentunmilatrecentonovanta milioni di spilli all'anno! Ah! la mente umana non sa rendersi conto di questa cifra; eppure io vorrei impiegare tutti quegli spilli di un anno a tener stretti per ammonticchiarli nelle mie casse, altrettanti.... pacchi di biglietti da mille....

Come si incretinirebbe bene!

* * *

E andiamo avanti coi milioni! Mio Dio, ci costano così poco!

Telegrammi giunti dall'Algeria segnalano la comparsa di un nuovo flagello, che farà forse delle stragi non minori di quelle dovute alle cavallette.

Si tratta di un'invasione di chiocciole, grosse come fagiuoli, che sono sbucate fuori dalla terra, in numero straordinariamente grande, nella regione dei Beni-Caid.

I piccoli ma voraci molluschi distruggono tutte le seminagioni; non se ne contano meno di 25 per decimetro quadrato, ossia 25 milioni di chiocciole per ettaro!

E basta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Così gemeva la madre, accasciata dal dolore; respingeva qualunque voleva avvicinarsele, era sorda a ogni parola di pace, e, come Rachele, non voleva essere consolata.

Era dunque passata la dolce fanciulla. Dagli occhi miti e radiosi mai più sarebbe scintillata la luce questa dell'anima pura; erano vitrei e chiusi quegli occhi; il pallido viso s'era allungato nello spasimo supremo della morte; e i capelli dai morbidi riccioli parevano irrigiditi sulla fronte di marmo.

Così Enrichetta l'aveva veduta per l'ultima volta, quando, istupidita dal dolore, e incredula ancora a una così improvvisa sciagura, era accorsa in quella triste mattina, prestissimo, ma già troppo tardi per trovarla altro che morta. Ella aveva messo un fiore tra le ceree piccole mani che non potevano più reggerlo; povera Maddalena! o forse felice Maddalena, passata abbastanza presto perchè della vita non provasse che le serene dolcezze!

E mentre intorno a lei echeggiavano i pianti, Enrichetta aveva gli occhi asciutti; non poteva piangere, parendole piuttosto degna d'invidia quella morta bambina, così bianca, così quieta e serena. O quando anche lei si distendesse infine sul bianco letto, e il suo cuore tacesse per sempre; il suo cuore così stanco del lungo palpito affannoso; il cuore pazzo, pieno d'insensati desiderii; il cuore malato che mai restava dal soffrire.

Solo quando la morta passò, sotto il peso dei fiori, nella bianca neve scendente, Enrichetta gettò un grido e le parve che qualchecosa si spezzasse in lei. Non l'avrebbe mai più veduta, mai più! E improvvisamente l'assalse quella disperante certezza, e insieme un terrore di quella morte che presentiva vicina anche per lei; una folle paura di ciò che sarebbe venuto poi, quando avessero portato via anche lei, rigida nella cassa, sotto i fiori; e si sarebbe trovata improvvisamente sola nella fredda oscurità della tomba. Allora perdette ogni coscienza della realtà e continuò a gridare, e si torceva le mani, presa da un accesso nervoso; i suoi occhi, che non avevano potuto piangere, erano stravolti, e dalla bocca contratta dalle convulsioni uscivano parole sconnesse.

La portarono a casa sua, nella carrozza; e il conte, spaventato, mandò in fretta a chiamare il medico. Ma presto la sua forte natura prese il sopravvento; la terribile esaltazione cadde; la sera pareva già calma; ma nell'anima inquieta le era sceso un torbido rancore contro qualcuno che ella sentiva padrone dei destini umani; e la vita non le parve altro che un gioco brutale di qualche orribile divinità godente del dolore degli uomini.

Nulla, nulla di sacro, nulla di giusto; nulla nel mondo nè fuori di esso che meritasse un senso di devozione e di amore; viltà il piegarsi dell'uomo nella rassegnazione quando un colpo del destino lo sprofonda nel dolore; solo gli stupidi e gli ipocriti si rassegnano; perchè domare la ribellione che è nel cuore umano, davanti a un essere immaginario, creato dalle fantasie piccine, dai cuori paurosi e deboli?

O Dio non è, o è un dio di vendette meschine, di rancori, di passioni; un dio disprezzabile, e allora perchè adorarlo?

La vita meschina che ci è stata concessa, che noi non abbiamo chiesto, sia almeno finchè dura, uno strumento di gioia; che è il dovere? che il bene? che è il male? Tutte follie!

Così quel debole lume di fede che s'era riacceso in lei, si spegneva ora, in un soffio gelato di disperazione e di dubbi. L'inquieta, la eterna scontenta natura, disconosceva ogni bene che una sorte sempre propizia aveva versato sul suo capo, per correr dietro, affannosa, ad altro, ad altro ancora; a godimenti acuti, nemmeno sognati; ad alcunchè di inafferrabile e vano che doveva consumarla in febbrili ricerche.

Il lievito di rancore, che i primi dolori e le prime ingiustizie avevano deposto in fondo al cuore della fanciulla, era fermentato e aveva guastato alla fine ogni buon sentimento. In lei covavano le passioni sorde e terribili. Insensibilmente ella le ascoltava; voleva giustificarle coll'ingiustizia che trovava nelle cose tutte; e mentre i suoi sensi fremevano, ella ripeteva ancora: Perchè soffrire quando si può godere? Che cosa è bene? che cosa è male? Una convenzione della quale l'uomo si è fatto volontario schiavo. Come può essere male ciò che può alleviarci il peso della vita; rendercela anzi bella, desiderata, degna di esser vissuta?

E nell'ampio letto parato di ricami e di seta, nel quale il suo giovane corpo cercava il riposo, parevano nascere fantasie strane che andavano a popolarle la mente; e sogni torbidi e ardenti sconvolgevano quella fronte, che pareva bianca e pura come quella di una bambina.

Tardi, nella notte, venne il conte ad assicurarsi che ella dormisse tranquilla. Tale gli parve infatti, cogli occhi chiusi, colla bella persona abbandonata nel languore del sonno; mentre le bianche mani in una posa casta s'intrecciavano sopra la coperta di seta. Ma egli, temendo di svegliarla, non osò sfiorarle con un bacio la fronte che avrebbe dovuto albergare solo pensieri puri e soavi; se l'avesse fatto forse avrebbe sentito ardere sotto le sue labbra la fine e morbida pelle.

CAPITOLO X.

I giorni seguenti passarono noiosi e tristi in casa Mariani.

Certo la morte di Maddalena doveva aver fatto una terribile impressione sulla contessa; suo marito si accorgeva che ella impallidiva di nuovo, e scorgeva ancora intorno ai begli occhi di viola i cerchi lividi che gli davano tanta inquietudine.

Una mattina egli le propose di andar a finire l'inverno a Napoli; egli stava bene, quasi, e un po' di distrazione sarebbe giovato a tutti. Enrichetta non oppose alcuna resistenza, e non mostrò nessun entusiasmo; preparò le valigie e si disse pronta a partire. Isabella accompagnò il padre e la matrigna, e, naturalmente, il piccolo Ciccillo fu della compagnia.

A Napoli quell'inverno era d'una mitezza straordinaria. L'aria azzurra e dolce, il mare splendente; la primavera pareva impaziente di venire; la si sentiva già nell'aria e nel sangue.

I conti Mariani ripresero la vita brillante di due anni prima; il conte Francesco volle dare un gran ballo; Enrichetta ballò con ardore, fu ammirata, fu allegra. Invitata altrove, non rifiutò; si slanciò nelle feste, desiosa di brillare, di godere... Suo marito era incantato di vederla così animata e gaia, e benediceva la buona idea che gli era venuta. Lui stesso era così felice e così tranquillo nella sua felicità! S'accorgeva bene che la giovine signora faceva gola a più d'uno, ma egli era tanto sicuro che sorrideva di compassione a quelli che gettavano il loro cuore e il loro tempo ai piedi di lei. C'era, tra gli altri, Giacinto Dallero che perdeva la testa; lo vedevano tutti; ma ella aveva un certo modo di allontanarli! Le sue labbra si piegavano a un vago sorriso ogni volta che una parola di amore giungeva sino a lei. Amore? che cos'era? Se non era altro che ciò che le susurravano quegli imbecilli, non valeva la pena di cambiare; preferiva suo marito. E quel sorriso era tanto freddo e i suoi occhi azzurri gettavano uno sguardo così indifferente e attonito, che pareva non avesse capito.

Ogni tentativo aveva lo stesso esito; cosa tanto scoraggiante che si incominciò ad adorarla da lontano, come una insensibile dea; il conte Mariani, orgoglioso della sua spiritosa incipiente, era invidiato come possessore d'una virtù inespugnabile.

Anche la passione di Enrichetta per le *persone intelligenti*, che le aveva procurato tanto gioie due anni prima, si era raffreddata. Che cos'è mai lo spirito? Una forma della sciocchezza, e gli intelligenti sono gli esseri più noiosi del mondo.

Anche Isabella le dava ora delle noie e del daffare. La scontrosa fanciulla aveva quasi diciassette anni, e s'era fatta bellissima, così bruna e piena di vita. Naturalmente molti la corteggiavano, e molti l'avrebbero sposata volentieri; era bella, nobile e ricca. Il conte Mariani ebbe in conseguenza molte domande di matrimonio; alcune convenientissime; ma Isabella rifiutò tutti; non voleva maritarsi per ora.

Il conte Francesco si lagnò di questo colla moglie; la capricciosa figliuola non sarebbe dunque mai ragionevole? Ma Enrichetta, che, due anni prima, avrebbe dato non so che per liberarsi della figliastra, ora le si era affezionata sinceramente; e l'egoismo materno le suggeriva pure di conservare il più lungamente possibile una sorella tanto affezionata al piccolo Ciccillo. Così, rispose al marito sgridandola.

Era troppo presto, Isabella era ancora una bambina; no, no; erano cose sulle quali bisognava pensarci lungamente; aveva mostrato molto buon senso, la piccina, rifiutando.

Il conte, pienamente battuto, si dichiarò convinto, e lasciò che la moglie e la figliuola pensassero e vivessero a modo loro. Era contento che andassero così d'accordo, mentre aveva tanto temuto dapprincipio, e la saggezza e il tatto, di cui sua moglie aveva dato sempre prova, lo incantavano.

(Continua)

***

Pei collezionisti. Due carte di visita, senza commenti:

N. 1.
M. Joseph Schiavi
Chef de musique
honore
par un cadeau de S. M. la Reine d'Italie.
N. 2.
Madame Schiavi
Masseuse
de S. A. la Princesse Yourevski
avec bon certificat.

E leggete anche questo sonetto omeopatico a vapore dic pubblico.... coricato per risparmio di spazio:

[illegible]

***

Tapinetti passa da una porta della città con la sua vettura.

— Che cosa c'è in quel sacco? — domanda una guardia del dazio.

Tapinetti se la fa avvicinare e gli susurra in un orecchio:

— Biada.

— E perchè lo dite tanto sottovoce?

— Oh! bella! perchè non lo sappia il cavallo.

Io per tutti.

REATI E PENE

La questione del latte.

Vi è un articolo nel nuovo Codice che dice:

« Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in « commercio, come genuine, sostanze alimentari non « genuine, ma non pericolose per la salute, è punito « con la reclusione sino ad un mese e con la multa « da lire 50 a 500. »

Quando il colpevole di un tale delitto lo commetta abusando di una *professione sanitaria* o di un'*altra* arte soggetta a vigilanza per ragione di sanità pubblica, la pena, secondo l'art. 325, è della reclusione da uno a sei mesi e della multa da L. 200 a L. 1000.

Questi due articoli, con la severità delle loro sanzioni, hanno gettato lo scompiglio fra i padroni di cascine e lattivendoli, male abituati dalla mitezza delle disposizioni punitive precedenti.

Una lagnanza essi muovono, ed è questa, che appare giusta: col cambiare della legge punitiva non è cambiata la procedura sommaria, troppo sommaria, con cui vengono rinviati a giudizio, per ordinanza del giudice istruttore, su di un semplice verbale di sequestro del latte, fatto dagli agenti municipali.

L'imputato, non sentito in istruttoria, sa del processo il giorno che gli perviene la citazione e apprende la severità della pena dall'avvocato che lo dispone a ben morire.

L'ordinanza dell'istruttore, fatta in base ai verbali talvolta incompleti e non precisi, rinvia al giudizio a volte il padrone della cascina, a volte il conducente, a volte il lattivendolo e talvolta tutti e tre, a seconda dell'interpretazione che dà al verbale, in un solo giudizio o in giudizi separati.

E avviene in tali giudizi ciò che capita nelle istruttorie incomplete: che il magistrato giudicante si trova a dover giudicare con elementi di prova incompleti; e da ciò rinvii su rinvii in giudizi in cui talvolta non resta che constatare l'ingiustificabilità del rinvio a giudizio.

***

Ecco un esempio.

Nel giorno 26 dello scorso febbraio le guardie municipali con un ispettore addetto all'Ufficio d'igiene entrarono nel negozio di Maria Goria in via Principe Amedeo, proprio nel momento in cui il conducente che le portava il latte dalla cascina di certo Martina scaricava il barilotto.

Il conducente, alla vista delle guardie, sgattaiolò, e nessuno lo cercò più.

L'ispettore prese un campione di quel latte e, convintosi che era annacquato abbondantemente, disse alla signora Goria che non era vendibile; lo regalasse, se voleva, all'Ospedale del Cottolengo.

L'ispettore fece due verbali di sequestro in termini concisi di due campioni di quel latte e si allontanò.

La signora Goria, donna caritatevole, mandò il latte al Cottolengo e non ci pensò più. Passarono parecchi mesi, quando nel settembre scorso si vide giungere una citazione che la chiamava a rispondere come imputata « del reato previsto dagli articoli 322, « 325 del Codice penale (*reclusione da un anno « a sei mesi e multa da lire 200 a lire 100*) per « avere con abuso della propria professione, in Torino, « posto in vendita il 26 febbraio nel proprio negozio « latte annacquato oltre il 10 0[0. » La poverina cadde dalle nuvole; corse al Cottolengo, e fu buona fortuna che colà la sua oblazione del febbraio era stata registrata con la data precisa, e che, essendo essa una delle benefattrici più assidue di quella Opera pia, vi era conosciuta. Si fece rilasciare una dichiarazione scritta e si recò a giudizio *munita* di difensore, come dicono le citazioni.

Al giudizio si capì che la sua causa era connessa con quella del Martina, citato ad altra udienza, e venne rinviata. Lo stesso si fece della causa del Martina il giorno della sua chiamata, ed entrambi vennero citati di nuovo per l'udienza di ieri.

Martina era contumace.

Nell'incartamento processuale null'altro che due verbali di sequestro incompletissimi nelle circostanze del fatto, e senza torto delle guardie, perchè i verbali di sequestro vanno completati dalle istruttorie, e istruttoria non se n'era fatta. Fra i testimoni citati all'udienza *dalla Difesa* venne l'ispettore che aveva firmato il verbale, il quale dichiarò d'aver fatto il sequestro nell'atto dell'arrivo del conducente e d'aver egli stesso consigliato la signora Goria a mandare il latte al Cottolengo. Vennero gli addetti al servizio del Cottolengo a dichiarare d'aver ricevuto quel latte.

Di fronte a questo stato di cose il Pubblico Ministero concluse per l'assolutoria, e il pretore assolvette.

Intanto la povera imputata ha avuto fastidi, seccature, paura, dispiaceri e spese non per altro se non perchè non vi fu un'istruttoria. Bastava che si fosse interrogato l'ispettore ed essa non sarebbe stata rinviata al giudizio.

Le garanzie dell'istruttoria devono andare di pari passo con la severità delle leggi acciò non avvengano fatti come questo che rendono la legge ingiusta, pericolosa talvolta e vessatoria.

Martina, contumace, venne condannato a sei giorni di reclusione e 60 lire di multa.

Del conducente, che forse ha annacquato il latte lungo la strada e che all'ora del sequestro è sgattaiolato, nessuno ne ha più parlato. Egli, pratico di cose giudiziarie, sapeva che in questi processi tutto sta nel tenersi fuori della portata di mano delle guardie. Peggio per chi si lascia cogliere.

TOGA-RASA.

Il Re e l'apicoltura razionale italiana.

Il re Umberto visitò domenica l'apiario improvvisato nei locali dell'Esposizione Operaia e dimostrò speciale interessamento per l'apicoltura razionale. Volle sapere se in Torino esiste uno stabilimento di apicoltura. Gli venne risposto che in Torino non esisteva ancora, ma che da qualche tempo si è dato principio ad una istituzione che tende direttamente a propagare l'apicoltura razionale nelle classi meno agiate dei contadini, insegnando loro metodi facili e per loro attuabili senza troppe difficoltà, somministrando modelli di arnie ed attrezzi che il contadino si può procurare da sè, in qualunque luogo, senza troppa spesa. Del che avevasi un esempio nell'apiario esposto, nel quale si dà la preferenza ad un'arnia perfettissima, di tutta comodità, eppure interamente costrutta con assicelle di casse petrolifere, che il contadino si può procurare dovunque con pochi soldi. Sua Maestà approvò il concetto, e nello stesso tempo e colla solita sua prontezza si chiarì versato anche in apicoltura, citando il nome di apicoltori rinomati e per invenzioni utili e per gli scritti che lasciarono, senza per nulla contraddire all'osservazione che questi scritti per le più voluminosi non sono alla portata del popolo delle nostre campagne, al quale mancano affatto i libri elementari e pratici, a preparare i quali ed a propagarli porrà ogni studio l'Apicoltura Regia italiana.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Scoppio di una caldaia. — (*Nostro telegr., 13, ore 9,35 pom.*). — Telegrafano da Subiaco che è colà scoppiata una caldaia della cartiera. Due operai sono morti ed un ferito gravissimamente.

PALERMO. — La squadra d'istruzione. — (*Nostro telegr., 13, ore 9,20 pom.*). — Domani la squadra d'istruzione partirà per il golfo degli Aranci, poi andrà a Livorno.

— Ieri sera ebbe luogo un concerto riuscitissimo al Politeama per cura del Municipio. La festa riuscì animatissima.

La squadra austriaca. — È giunta la squadra austriaca composta delle navi *Kaiser, Franz Joseph, Kronprinz Rudolf* e *Arciduchessa Stefania* con a bordo l'arciduca Carlo Stefano e l'ammiraglio Henke.

PINEROLO. — (*Nostra lettera, 13 ottobre*). — **Nomina.** — A luogotenente-colonnello comandante la Scuola di cavalleria venne nominato il conte Avogadro di Quinto, già comandante il reggimento cavalleggieri di Lodi. Viene a sostituire il conte Valfrè di Bonzo.

— **Cambio di truppa.** — Colla fine del corrente mese il battaglione alpini di stanza a Pinerolo passerà a Torino e verrà a surrogarlo quello di stanza ad Exilles.

— **Morte improvvisa.** — Nelle vicinanze di Roletto giorni sono venne trovato morto certo Comba proprietario in questo Comune. La vera causa di questa morte improvvisa rimane sconosciuta. Il morto lascia la moglie e la famiglia costernatissimi.

— **Corso dei ferrovieri.** — Ancora una volta venne prorogato il corso dei ferrovieri sulla linea Pinerolo-Torre Pellice, che pareva indubbiamente fissata nel corrente mese. Pare che finalmente il corso dovrà cominciare col primo gennaio del prossimo anno.

CUNEO — (*Nostra lett., 13 ottobre*) — **Altri particolari sulla morte di Gaspare Pirinoli.** — Al mio telegramma di ieri annunziantevi la grave disgrazia toccata al figlio del signor Luigi Pirinoli, di Boves, debbo aggiungere i seguenti particolari.

Nel pomeriggio di domenica il giovinetto sedicenne Gaspare Pirinoli, figlio del noto e benemerito industriale signor Luigi, si recava in compagnia di alcuni amici a caccia nei dintorni di Boves. Ad un certo punto dovendosi attraversare una siepe, il giovine depose a terra il fucile per passare con più comodità, ed una volta giunto dall'altra parte afferrò l'arma all'altezza dell'imboccatura della canna e con un leggero sforzo la tirò a sè. Sventuratamente però il grilletto del fucile s'impigliò in quel momento fra i rami della siepe e provocò lo sparo, seguito da un grido d'angoscia del povero Gaspare, colpito a bruciapelo dal colpo. L'infelice stramazzò a terra morto.

Gli amici, presenti al luttuoso avvenimento, dopo il primo momento di dolorosa sorpresa e sgomento, cercarono inutilmente di soccorrerlo, ma il disgraziato non diede più segno di vita.

La notizia del doloroso incidente destò il più vivo rammarico in Boves ed a Cuneo, dove la famiglia Pirinoli è stimatissima da tutti.

ALBA. — (*Nostra lett., 12 ottobre*). — **Un macellaio omicida.** — La nostra città fu ieri contristata da un luttuoso fatto di sangue provocato da un futilissimo battibecco avvenuto fra certo Pio Bosco, d'anni 35, garzone macellaio, e certo Maccario, guardia municipale, addetta al servizio dell'Ammazzatoio.

Il Bosco stava ieri squartando un vitello quando sopraggiunse il Maccario, il quale lo rimproverò per non so qual motivo. Il Bosco rispose un po' adirato ai rimproveri dell'agente e questi alzò allora un bastone che teneva in mano, facendo atto di colpirlo.

A questa minaccia il Bosco, vieppiù adirato, si volse repentinamente e col coltello che teneva in mano vibrò al Maccario un terribile colpo al ventre.

La cosa avvenne con tale fulminea rapidità che un compagno di lavoro del Bosco che gli si trovava vicino non si accorse di nulla e credette che gli avesse dato un semplice spintone, tanto più che il Maccario non mandò nè un grido nè un lamento, ed appena ricevuto il colpo uscì dal locale ed andò a cadere fuori nel cortile.

Riguardo al Bosco, dopo vibrato il colpo, riprese tranquillamente, come se nulla fosse, il suo lavoro fino al momento in cui fu sorpreso dalla forza pubblica avvertita da un inserviente del Tribunale che aveva assistito alla tragica scena da una finestra.

Il povero Maccario restò morto quasi sul colpo; il feritore anche dopo il suo arresto tenne un contegno assolutamente cinico.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Stasera, come abbiamo già annunziato, si rappresenterà al teatro Alfieri la nuovissima commedia di Busnach: *Favorevole occasione*. Questa commedia sarà preceduta dal grazioso bozzetto *La cavallerizza*, di Pahl.

Teatro Balbo. — La Compagnia Scognamiglio annunzia per questa sera la prima rappresentazione dell'operetta fantastica, nuova per Torino, *Makmus*, del maestro Sassone, direttore d'orchestra della Compagnia stessa. Questa operetta termina con un ballabile.

Teatro Gerbino. — La Compagnia drammatica della signora Duse inizierà stasera l'annunciato corso di rappresentazioni al teatro Gerbino con la *Fedora* di Sardou, uno dei cosidetti cavalli di parata della signora Duse, che sostiene la parte della protagonista.

Alla valente artista ed a tutta la Compagnia auguri.

La Palestra lirico-drammatica Ristori. — La sera di sabato, 11 ottobre, venne riaperta la Palestra lirico-drammatica Ristori con uno splendido programma, col dramma dello Scribe: *La pazza di Tolosa*, dove si distingue veramente la signorina Andorla Amelia. Aprì la serata un prologo, in bellissimi versi, appositamente scritto dalla signorina Maria Bargoni, esimia poetessa, e detto con molto brio dal signor Ernesto Ferrero. Seguirono poi le cantate della signora Maria Boero, distinta mezzo soprano, maestra di canto lodatissima, e del signor Giuseppe Gonella, un dilettante baritono come se ne ha pochi, con un corpo di voce potente e pieno di studio.

La Scuola si riaprì con un felice successo. Buoni auguri per l'avvenire.

Concerto musicale. — Questa sera il Corpo musicale dei sott'ufficiali, caporali e soldati darà concerto sotto la Galleria Nazionale dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2.

Una statua a Berlioz. — Lunedì è stata inaugurata in Francia, alla Côte Saint-André, la statua di Ettore Berlioz, frutto della sottoscrizione iniziata fin dal 1889 da alcuni patrioti del gran compositore.

Un Comitato parigino, composto di membri dell'Istituto come Reyer, Massenet, Thomas, Saint-Saëns, insieme a editori e giornalisti, condusse a termine l'impresa.

Si ricordi che anche Berlioz si recò ad attingere a Roma inspirazione. Nel 1830 egli vinse il premio di Roma con una cantata sulla *Morte di Sardanapalo*, scritta al rumore del cannone e della mitraglia di giugno.

La Villa Medici lo ritenne per diciotto mesi.

Circolo Filologico (*Sezione maschile*). — È sempre con piacere che annunziamo la riapertura dei corsi di *lingue estere* e di *commercio* di quest'antica e benemerita istituzione che entra ora nel XXIII anno di vita.

Col 15 *ottobre corrente* avranno dunque principio le lezioni secondo l'ordine e l'orario che si sta pubblicando e che verrà distribuito a richiesta alla segreteria del Circolo.

Notiamo, specialmente pel ceto commerciale, che il corso di commercio è diviso in due sezioni: una di *Computi e istituzioni commerciali* (rag. Sauaro), ed una di *Ragioneria commerciale* (prof. rag. G. B. Gastaldi). Oltre a ciò vi sono corsi di *Corrispondenza commerciale* in lingua francese, inglese e tedesca, ed uno di *Geografia commerciale* (cav. prof. Rughi) le cui conferenze incontrarono tanto plauso e favore l'anno scorso.

Ripetiamo che basta inscriversi socio del Circolo per poter frequentare tutte le lezioni che vi si danno, comprese quelle di commercio, senza alcun aumento di tassa e fruire delle sale di lettura con ben 50 giornali e della biblioteca ricca di più di 3000 volumi.

Domani 15 corr., alle ore 8 1[2, avranno principio i corsi di lingua francese, 1° corso (1ª sezione) e 2° corso, ed il corso unico di spagnuolo; ed alle ore 9 1[2 il corso di ragioneria commerciale. — Giovedì, 16 corr., alle ore 8 1[2, avranno principio i primi corsi d'inglese e di tedesco (1ª sezioni), ed alle ore 9 1[2 il secondo corso delle dette lingue e quello di computi e istituzioni commerciali.

CRONACA

La Giunta municipale di Torino dal Re.

Il sindaco comm. Voli e gli assessori comm. Giaberti, senatore Pacchiotti, comm. Daneo, comm. Bollati, cav. Rossi, comm. Sineo, comm. Ajello e comm. Badano furono ricevuti dal Re ieri all'una.

Il ricevimento da parte di S. M. fu oltremodo cordiale ed ebbe un carattere di famigliarità. Il Re volle che i visitatori passassero nel suo appartamento privato, nel quale era raccolta la sua famiglia, cioè la principessa Clotilde, la principessa Laetitia, il Conte di Torino. « I rappresentanti della mia città natìa — soggiunse il Re — io li ricevo sempre in famiglia. »

Le conversazioni del Sovrano col nostro sindaco e con gli assessori ebbero un'impronta di affettuosa confidenza. Anche le Principesse ed il Principe si intrattennero assai affabilmente con i nostri rappresentanti. Il Re manifestò nuovamente al comm. Voli la sua viva soddisfazione per l'esito delle due Esposizioni elogiandone gli organizzatori e specialmente i bravi e laboriosi nostri operai. Parole speciali di soddisfazione ebbe ancora per le accoglienze ricevute. Si intrattenne poi a discorrere con manifesto interessamento della nostra amministrazione comunale, encomiandola.

Parlando delle condizioni economiche di Torino, il Re ebbe parole di grande ammirazione per la cittadinanza torinese, la quale, grazie alla fermezza ed alla serietà del suo carattere, ha saputo vincere le asperità della recente gravissima crisi bancaria.

Il Re poi volle essere informato particolareggiatamente dello stato di tutte le altre questioni che interessano in modo speciale la nostra città, dimostrando ancora sempre quel vivace interessamento che dipende dall'affetto che egli porta alla sua città natale.

Mentre il Re conversava poi con gli altri assessori, il sindaco manifestava al Conte di Torino il proprio compiacimento e quello dell'intera cittadinanza pel suo ritorno a Torino; ed il Principe rispose con gentili e cordiali espressioni di contentezza per soggiornare nuovamente nella nostra città, e si mostrò grato delle parole del sindaco.

La visita durò circa un'ora e mezzo, e lasciò nei visitatori una impressione vivissima per l'affabilità del Re.

Un pranzo di famiglia a Corte.

Il Re invitava ad un pranzo di famiglia, che ebbe luogo ieri sera alle sette, il comm. Voli, sindaco e presidente onorario del Comitato dell'Esposizione Operaia, il comm. Badano, presidente effettivo, il conte Di Sambuy, ed il cav. Reycend, presidenti onorario ed effettivo dell'Esposizione d'Architettura, ed il prefetto conte Lovera Di Maria.

Il Re al teatro Regio.

L'annunzio che il Re si sarebbe recato ad assistere alla rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* al Regio ebbe la virtù di far accorrere iersera a questo teatro un pubblico scelto e numeroso. Quasi tutte le sedie, la platea, le gallerie, buona parte dei palchi erano gremiti di spettatori, fra cui alcune eleganti signore e moltissimi ufficiali, che con la loro alta tenuta infondevano un'animazione particolare al teatro.

Alle nove incominciò lo spettacolo con l'esecuzione di alcuni pezzi sinfonici. Alle dieci in punto, durante l'esecuzione dell'*Arlesienne* di Bizet, entrava in teatro il Re prendendo posto nel primo doppio palco del secondo ordine a destra. Il maestro Serpilli, interrotta l'*Arlesienne* e alzatosi, fece intonare la Marcia Reale. Tutti gli spettatori in un attimo furono in piedi; una vera salva di battimani e di « Viva il Re » partì dal pubblico e durò lungamente; e questa ovazione entusiastica si replicò tre volte, e tre volte fu replicata la Marcia Reale.

Il Re si affacciò ripetutamente al palco, ricambiando il saluto del pubblico.

Insieme col Sovrano, che era in abito nero, erano nel palco il Conte di Torino nella sua divisa di ufficiale di cavalleria, il sindaco comm. Voli, il prefetto conte Lovera Di Maria, il comm. Badano, i generali Pallavicini di Priola, Brusco e Guidotti, ed il colonnello Apresio. Nel palco vicino erano il commendatore Carafa di Noja, il cav. ing. Reycend ed in altri palchi della Casa Reale il colonnello Peraichetti, il dott. Saglione, il generale Terzaghi ed altri ufficiali del seguito.

Il Re, durante lo spettacolo, dirigeva con evidente famigliarità la parola al nostro sindaco, ed applaudiva i pezzi più salienti dell'opera del Mascagni, della quale non fu ripetuto che l'intermezzo.

Gli interpreti principali di *Cavalleria Rusticana*, e segnatamente la signorina Gabbi, il De Marchi ed il Terzi, cantarono col maggiore impegno, e furono giustamente spesso applauditi.

Il Re si trattenne sino alla fine dello spettacolo, e prima che uscisse dal palco fu nuovamente salutato dagli applausi della folla al suono della Marcia Reale.

Insomma, quella di ieri fu una serata che fece ricordare le più belle che abbiamo avuto luogo al teatro Regio.

La partenza del Re.

Il Re farà ritorno a Monza questa sera.

Il 50° anniversario artistico di un litografo. — I litografi torinesi vollero festeggiare ieri il 50° anniversario di vita artistica del cavaliere Claudio Grand-Didier offrendogli un banchetto nelle sale dell'*Albergo d'Inghilterra*, in via Roma. Ad onorare il Grand-Didier erano presenti il distinto litografo signor Moldenhauer di Milano e varie rappresentanze di sodalizi torinesi, nonchè i principali litografi e direttori di stabilimenti di Torino, come i signori Bruno, Marchisio, Maurer, Rocca, Bertola, Carpignano, Brichetti, David, Pasquali, Boero, Brosio, ecc.

Il cav. Moriondo, direttore dell'Unione Tipografico-Editrice, rappresentava l'*Unione Pio Tipografica Italiana*.

Mandarono le loro adesioni per lettera e per telegramma lo stabilimento Tensi di Milano, lo stabilimento Armanino di Genova, il signor Aristide Borzino di Milano, il sig. Casabona di Genova, la casa Lorilleux, ecc. Il sig. G. Vigliardi, della ditta Paravia, con una bellissima lettera incaricò pure il signor Bruno di rappresentarlo alla geniale riunione.

Il pranzo, servito egregiamente dal signor Baglioni, riescì dei più animati. (I commensali erano 60). Alla frutta prese la parola il signor Brosio.

Egli, dopo di essersi rallegrato col Grand-Didier della meritata dimostrazione, presentò al veterano dell'arte litografica, a nome dei litografi torinesi, un bellissimo dono consistente in due candelabri ed un pendolo di bronzo. Offerse pure a nome del cav. Moriondo un elegante album artistico.

Il sig. *Pietro Tamagno*, iniziatore del banchetto, lesse in onore del festeggiato un affettuoso discorso, in cui riassunse la carriera artistica del Grand-Didier, stabilitosi in Torino fin dal 1840. (Il Grand-Didier è di Digione — Francia). Enumerò i lavori da lui eseguiti, che formano una delle più belle pagine della storia dell'arte litografica. Egli chiamò il Grand-Didier buon patriota, perchè fu sempre coi liberali e si compiacque delle fortune d'Italia. Lodò il Grand-Didier per lo sviluppo dato alla Società litografica italiana, di cui fu per 18 anni degnissimo presidente. Salutò il Grand-Didier cavaliere benemerito della Corona d'Italia e maestro dell'arte litografica torinese, arte che lo renderà immortale alle generazioni future.

Il cav. *Moriondo* salutò il Grand-Didier a nome dell'*Unione Pio Tipografica Italiana*, e si rallegrò seco lui della dimostrazione avuta.

Il cav. *Grand-Didier* rispose a tutti commosso, ringraziando della affettuosa dimostrazione. Accennò brevemente alla sua carriera artistica. Si disse fortunato di essere venuto in Italia. Fece gli elogi del rimpianto signor Michele Doyen, il suo primo direttore. Chiamò l'Italia la sua patria di adozione. Mandò un evviva all'Italia, ai promotori del banchetto, ai litografi italiani, alla Stampa di Torino ed ai presenti.

Un altro signore fece un brindisi al distinto litografo signor Moldenhauer di Milano.

Questi ringraziò encomiando l'albergatore che aveva fatto stare allegri tutti i litografi.

Il signor Tamagno brindò alla Stampa. Ed un altro oratore fece un brindisi al Tamagno, iniziatore del simposio.

La lieta adunanza si sciolse fra gli evviva ed i brindisi al cav. Grand-Didier, all'unione ed all'avvenire dei litografi.

Prima di sciogliersi i commensali fecero una colletta a beneficio dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza, la quale colletta fruttò lire 24, che vennero rimesse al presidente dell'Asilo signor Pasquali Gaetano.

— Fra coloro che presero parte e concorsero alle onoranze del cav. Claudio Grand-Didier vanno notati gli stabilimenti litografici: Fianco, Simondetti e C. successori Doyen, Fratelli Bertero e Toffaloni ed i signori cav. Teja, Dalsani, Camillo Marietti. Notiamo ancora il signor Bruno fra coloro che presero parte attivissima alla riuscita della festa.

Per le bigattiere sociali. — L'assemblea della Società Generale Italiana di Mutua Assistenza fra Impiegati *Penna e Pensiero*, convocata in seduta straordinaria la sera del 30 settembre scorso, era chiamata a pronunciarsi perchè la Società accordasse il suo appoggio morale al consocio L. Sartori, noto bachicultore, il quale si propone di recarsi in vari centri bachicoli a tenere conferenze pubbliche per l'impianto di « Bigattiere sociali » secondo il suo sistema già esposto nella Galleria Nazionale a Torino e sperimentato alla cascina dell'avv. Dalmasso a Pozzo Strada mercè il concorso del Comizio Agrario di Torino e di benemeriti signori.

Esaurita la discussione, si approvò a voto unanime il progetto suesposto, ed aperta una sottoscrizione fra i soci, si raggiunse la cifra voluta per favorire il signor Sartori a recarsi in varie località a tenere conferenze di cui quanto prima si pubblicherà l'itinerario generale. Ed è per ciò che tanto i Comizi Agrari quanto i signori interessati possono dirigersi a quest'Associazione quando desiderino conferenze o schiarimenti.

Questa Società confida che tutte le autorità agrarie vorranno assecondare l'intento del signor Sartori, vista l'importanza dell'argomento, che ha tutti i caratteri di un avvenimento nazionale a pro diretto dell'agricoltura e dell'industria oltre a quello di favorire impiego ai soci disoccupati, scopo precipuo del Sodalizio.

Ancora dell'illuminazione di domenica. — Per debito di verità dobbiamo rilevare che il buon esito della bella e riuscita luminaria di domenica non spetta soltanto al cav. Angelo Ottino, al quale abbiamo già fatto i dovuti elogi, ma anche alla ditta Brero e C. a cui fu affidata l'illuminazione della *Birreria Gross*, della *Casa Maggio*, della *Birreria Voigt* e del *Caffè del teatro Alfieri*.

La vendetta di un cavallo. — Il fatto è successo ieri verso le 3 nella casa distinta col numero 29 di via Garibaldi, dove vi è una scuderia tenuta in affitto dal signor Bergna Edoardo, fabbricante di mobili.

Due garzoni del signor Bergna, spinti da brutale malvagità d'animo o da altro motivo sconosciuto, entrarono nell'ora indicata nella scuderia e si misero a percuotere spietatamente un cavallo, il quale — povera bestia — legato com'era, non poteva nè reagire, nè difendersi.

Poco dopo entrò nella scuderia certo Chiesa Giuseppe, addetto al servizio del cavallo, e non sapendo nulla dei maltrattamenti fattigli subire, si avvicinò per porgere all'animale il giornaliero foraggio. Ma l'animale, inasprito dalle busse infittegli, avendo giurato fra sè di vendicarsi della malvagità degli uomini, allargò le fauci, ed afferrato il braccio del povero Chiesa, lo morsicò spietatamente, producendogli una grave ferita, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Un ubbriaco prepotente. — La scorsa notte, alle 1 3[4, una guardia municipale di servizio in piazza Solferino, avvertita da un signore, si portò sull'angolo delle vie Bertola e Stampatori dove due ubbriachi si divertivano ad insultare i passanti.

L'agente li invitò entrambi a smetterla ed andare a casa, ma uno dei due invece di ubbidire incominciò a svillaneggiare il [illegible] tentando anche di percuoterlo. Allora il bravo agente lo dichiarò in arresto, e col sussidio di una guardia di P. S. lo condusse in Questura, dove fu riconosciuto per certo Tomatis Giovanni, d'anni 25.

Ferimenti e risse. — Certo Colli Enrico, di anni 33, fonditore in ghisa, fu ricoverato ieri all'Ospedale di San Giovanni per una ferita di coltello al costato destro, che disse di aver ricevuto sulla piazza Emanuele Filiberto da sconosciuti coi quali era venuto a rissa.

— Alle 8 pom. circa le guardie rurali di Bertoulla arrestarono e condussero in Questura certi Bertolani Carlo, d'anni 23, e Cerese Domenico, d'anni 24, per gravi disordini commessi in un'osteria nella frazione detta la *Barca*, e per una ferita grave alla coscia inferta a certo Monti Giovanni, d'anni 19, col quale erano venuti a questione.

Arrestati. — Gli agenti di P. S. nelle decorse 24 ore trassero in arresto e condussero alle carceri i seguenti individui: Coppa Pietro fu Giuseppe, di anni 20, fabbro, ricercato perchè autore di ferimento commesso domenica sera nei pressi del ponte in ferro; Boggetti Guido, d'anni 18, perchè in compagnia di un individuo che dichiarò di non conoscere asportava diversi palloncini che avevano servito per l'illuminazione in piazza Solferino domenica sera; Levi Enrico di Giacomo, d'anni 17, già pregiudicato in linea di furto, sorpreso mentre tentava in compagnia d'un amico degno di lui di commettere borseggi; perquisito, gli si rinvennero L. 15 delle quali non seppe, o meglio non volle giustificare la provenienza, ma è facile arguire che siano frutto di furti e borseggi; Lippas Giuseppe, d'anni 22, e Miniotti Carlo, d'anni 16, perchè contravventori alla sorveglianza speciale di P. S.; Bellocchio Giuseppe perchè autore di ferimento non grave; sette individui ubbriachi che commettevano disordini; due colpiti da mandato di cattura dalla R. Pretura urbana, dovendo scontare brevi pene di carcere sussidiario; infine tre dei soliti oziosi, vagabondi e sospetti in genere.

Valigia del pubblico. — *Un'idea.... luminosa* — Un assiduo ci scrive dicendo press'a poco così. « Durante l'Esposizione di Milano nel 1880 fu illuminata con luce elettrica la cupola del Duomo; a Parigi fu illuminata nell'ultima Esposizione la torre Eiffel, noi possediamo un monumento artistico meraviglioso, la Mole antonelliana. Ora che abbiamo le Esposizioni di Architettura e di Operaia, perchè non si illumina a luce elettrica la Mole? »

La domanda è logica, e domandare è lecito. Ma e i quattrini? Questo è il *busillis*. Se però c'è chi li mette, vada per la Mole antonelliana illuminata.

SPETTACOLI — Martedì, 14 ottobre.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1[2 (Comp. dramm. E. Duse) — *Fedora*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1[2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Un'azione favorevole* comm. — *La cavallerizza*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1[2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) *Réclame*, scherzo comico. — *Contea dla Providensa*, commedia.

BALBO, ore 8 1[2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *Makmus*, operetta.

TEATRO GIANDUIA (D'Angennes), ore 8 1[2 — *L'impossibile*, viaggio straordinario.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO. - Ore 8. Spettacolo di varietà col celebre velocipedista Kaufmann.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Selopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

STATO CIVILE. — Torino, 13 ottobre 1890.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MORTI: Massa Gervasio, d'anni 86, di Torino, neg. Chiocchetti Madd., id. 27, di Cavalese-Moena (Trento), Saporiti Cat. n. Goria, id. 32, di Mar[illegible] (Alessandria), [illegible] Maria, id. 71, di Torino, [illegible]

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Martedì 14 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,34, tr. 5,35 — *Santa Fortunata vergine martire.*
Mercoledì 15 — 288° giorno dell'anno — Sole nasce 6,35, tr. 5,33 — *Santa Teresa vergine.*

Osservatorio di Torino. — 13 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +10,7 massima +20,5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dei 11 e 11,4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.

11 ottobre.

Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 636, da L. 2 10 a 1 70.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 5295, da lire 3 a 2.
Id. Barbera mg. 1300, da L. 3 50 a 2.
Alba (1) — Dolcetti mg. 19,345, da L. 2 a 2 70.
Id. Barbera mg. 18,970, da L. 2 60 a 3 50.
Id. Neiranl mg. 8070, da L. 2 50 a 3 60.
Id. Freisa mg. 610, da L. 2 50 a 3 20.
Id. Nebioli mg. 105, da L. 4 a 5.
Id. Uvaggi mg. 5716, da L. 2 10 a 3 15.
Canelli (2) — Moscato 2029, da L. 2 40 a 2 87.
Id. Barbera mg. 5022, da L. 2 80 a 3 35.
Id. Uvaggio mg. 1754, da L. 1 80 a 2 53.
Mondovì — Dolcetti mg. 1400, da L. 2 40 a 2 60.
Id. Uvaggi mg. 980, da L. 2 40 a 2 60.
Id. Moscato mg. 540, da L. 1 90 a 2 20.
Nizza Monferr. — Uvaggio 819, da L. 2 30 a 2 60.
Id. Barbera mg. 24,121, da L. 2 50 a 3 50.
Tortona — Uva nera di collina mg. 1545, da L. 2 a 1 90.
Id. Uva bianca di collina mg. 2900, da L. 2 25 a 1 75.

12 ottobre.

Ceva — Dolcetto mg. 350 da L. 2 a 2 00.
Fossano — Dolcetti mg. 700, da 2 75 a 2 50.

Dispacci telegrafici. — 13 ottobre.

Alessandria — Uvaggi mg. 100 a L. 2 50.
Asti — Barbera da L. 2 40 a 3 50.
Id. Uve comuni da L. 2 a 3 25.
In tutto mg. 60,000.
Canelli — Moscato mg. 1623, da L. 2 25 a 2 90.
Id. Barbera mg. 10,025, da L. 2 50 a 3 15.
Id. Uvaggio mg. 1870, da L. 1 95 a 2 85.
Chieri — Freisa mg. 675, da L. 3 50 a 3 70.
Nizza Monferr. — Barbera mg. 12,000, da L. 2 45 a 3 10.
Torino (3) — Uvaggio mg. 2700, da L. 3 70 a 4.
Id. Uva merid. mg. 900, da L. 3 a 3 70.

(1) Più mg. 130 venduti a prezzo medio.
(2) Più mg. 1350 moscato, mg. 16,500 barbera e mg. 1270 uvaggio venduti a rapporto; mg. 1300 moscato, mg. 2800 barbera e mg. 500 uvaggio pesati privatamente.
(3) Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Fallimenti. — *Aosta.* — Fallimento Rey Delfino verifica crediti 10 novembre, 2 pom.
Biella. — Fallimento Cerruti Gio. Bernardino prima adunanza creditori 21 corr., 9 ant.; verifica crediti fissata per l'11 novembre, 9 ant.
Pallanza. — Fallimento Bonatti Lorenzo prima adunanza creditori 18 corr.; verifica crediti 1° dicembre — Fallimento Cerruti Giuseppe attivo L. 9110, passivo L. 9634.
Voghera. — Fallimento Sozzani Carlo bilancio attivo L. 600 stabili, L. 1400 merci, L. 6900 mobili, L. 500 crediti, totale L. 6900; passivo L. 42,393 22; continua l'esercizio provvisorio del caffè; prima adunanza creditori 21 corr., 3 pom. — Fallimento Baccagni Giuseppe fissata adunanza pel concordato 28 corr., 3 pom.; offerta 20 0/0 pagabile in due rate.

Torino. — *Omonimia.* — Il signor Martin Giuseppe fu Bartolomeo, negoziante da legnami, corso Valentino, N. 6, dichiara di non aver nulla di comune coll'omonimo Martin Giovanni fu Giuseppe, il cui fallimento, dichiarato dal Tribunale civile il 10 corr., fu inserito nel N. 283 del giornale.

Borsa di Vienna, 13.

Mobiliare	308 50	Cambio su Parigi	45 25
Lombarde	130 50	Cambio su Londra	114 00
B. Anglo-Austr.	163 —	Lire italiane	45 25
Austriache	240 50	Rendita Austriaca	89 40
Banca Nazionale	991 —	Id.	89 05
Napoleoni d'oro	9 07	Unionbank	244 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	107 70
		» Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 30	Egiziano 6 0/0	492 13/16
» 3 0/0	94 25	Rend. ungher. 6 0/0	107 9/16
» 4 1/2 0/0	106 40	Rend. spagn. ester.	76 34
Rend. Ital. 5 0/0	94 25	Banca di ... di Parigi	840 25
Camb. Londra vista	25 28 5	Banca Ottomana	621 7/8
Consolid. inglesi	96 7/16	Argento fino	162 50
Obbl. Lombarde	337 —	Credito fondiario	1296 —
Cambio sull'Italia	7/16	Suez	2335 —
Turco nuovo	19 50	Panama	45 —
Banca di Parigi	831 25	Lotti turchi	81 1/4
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Genova 13 Sbre.

Rend. Ital. cont.	96 35	Az. Ferr. Mediterr.	578 —
» » f.m.	96 65	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1770 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	591 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	708 50	Nav. Gen. Italiana	309 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	265 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 13.

Mobiliare	171 —	Cons. Pruss. 4 0/0	105 80
Austriache	111 —	Id. 3 1/2 0/0	99 10
Lombarde	67 30	Turco nuovo	18 40
Cambio su Londra	20 13 5	Prest. Orient. Russo	99 75
Rendita Italiana	93 60	Rublo	253 50
Id. f.m.	93 60	Mediterraneo	113 70
		Meridionali	— —

Londra, 13 (Chiusura).

Consolid. Inglese	95 1/4	Egiziano 1883	97 —
Rendita Italiana	93 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	167,000
Argento fino	50 —		
Spagnuolo	75 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	19 1/4		

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi da 6 all'11 ottobre 1890.
Mercato sempre animato. Prezzi fermi. Il fieno in rialzo di 5 cent. per miria.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 57	a	0 40	media	0 58 1/2
Faggio	» 0 53	a	0 55	»	0 54 1/2
Noce	» 0 84	a	0 86	»	0 85 —
Ontano	» 0 12	a	0 34	»	0 33 —
Pioppo	» 0 28	a	0 30	»	0 29 —

In tutto miria 18,000.

Fieno	L. 0 60	a	0 70	media	0 65 —
Paglia	» 0 40	a	0 50	»	0 45 —

In tutto miria Fieno 4800 Paglia 2300.

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato continua nell'inattività quasi assoluta. Le piazze di consumo mandano degli ordini scarsissimi e limitati a prezzi tendenti sempre più al ribasso. In generale però i nostri produttori preferiscono aspettare tempi migliori che vendere con perdita.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 13 8bre.

Organzino	colli	6 — K.	493 50
Trama	colli	1 — K.	69 59
Greggia	colli	5 — K.	515 73
	Totale colli	12 — K.	1077 82
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 151		— K.	15780 47

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.